

RAGAZZINI PAOLO

Faenza, 4 giugno 1987.

D. : Lei dov'è nato signor Ragazzini?

R. : Io sono nato a Faenza.

D. : Sì a Faenza, quando?

R. : Il 16 novembre del '12.

D. : Il 16 novembre del '12... benissimo... parliamo... In che zona di Faenza abitava?

R. : Io abitavo nella zona... abitavo in via Croce.

D. : In via Croce...

R. : Abitavo in via Croce nella zona di Porta Ravenna...

D. : Ah, ho capito...

R. : Nell'entrata... nella parte ciò... ecco poco di fronte da casa mia ciò il circolo, in linea d'aria, c'era il circolo socialista Andrea Costa...

D. : Allora... e i suoi genitori che cosa facevano di lavoro?

R. : Ah, mio padre faceva l'operaio...

D. : Operaio agricolo.

R.: E mia madre era casalinga, proveniva dalla campagna ma...

D. : Ecco proveniva dalla campagna... Ecco e anche politicamente diciamo, aveva un'idea abbastanza...

R. : No, mio padre era socialista, era socialista sebben che fosse... era inalfabeta proprio in modo assoluto, sebben che avesse una grande testa per {i numeri}.

D. : Per i numeri... Per fare i conti... ?

R. : Lui... Così brum! Come niente fosse! La mamma invece veniva da una famiglia di cattolici, dirò così, però anche lei non era un'amante della chiesa sebben che tutti i suoi parenti, cioè i cugini... Aveva un cugino prete, è stato poi uno storico di Faenza. Si chiamava Bertoni... Bertoni e poi... [rumori di sottofondo] è stato parroco del Duomo che è morto ecco... Quello lì era un prete... Erano figli poi, di un cugino di mia madre... Poi nella famiglia c'erano delle suore [intervistato ride].

D. : E anche come zona, i suoi genitori erano di Faenza oppure erano arrivati a Faenza muovendosi?

R. : No, no erano sotto il Comune di Faenza, mia madre era nativa di Celle qui su, mio padre, mio padre non so ma credo che la sua famiglia provenisse... anche a qui, nei dintorni perché io mi ricordo che mio nonno abitava nel Borgo, vero, uno dei miei zii, perché due erano morti prima che io non li ho conosciuti, e due fratelli del mio babbo. E uno dei due zii che faceva il fornaiaro... li chiamavano i "predaruol" uno di quelli che facevano le pietre a mano no, abitava in Borgo, [abbassa la voce] infatti fu lì che mi diede un libro... ciò ricordo era un socialista e mi diede «Il Capitale» di Marx.

D. : Da leggere... più avanti?

R. : Ero ragazzo...

D. : Ah già l'... ?

R. : No, ero ragazzo, proprio, ero ragazzo, ero ragazzo, io «Il Capitale» di Marx lo avevo per le mani... che avevo quattordici, tredici, quattordici anni.

D. : Qualche altro nella sua famiglia... così i parenti, era di idee così... socialiste da incoraggiarla... così da avvicinarsi?

R. : No, più che altro da parte di mio padre, e poi i fratelli...

D. : I fratelli?

R. : I fratelli, uno è morto, ricordo che era dell' '1... ma l'altro è del '3 che è ancora vivo ma... sempre antifascista... era anche socialista nel periodo quando...

D. : Loro erano importanti per la... ?

R. : Sì furono impo... si conosce che era una cosa innata, perché io ad esempio non volevo saper niente della Chiesa, non ho voluto saper niente della Chiesa, ero... [rumori di sottofondo]... credo che sia stato, almeno per che sappia io, il primo matrimonio civile fatto a Faenza nel 1937, dopo la conciliazione fra Stato e Chiesa... però...

D. : Lei ricorda... Voi avete sempre abitato in quella casa lì per il periodo fascista almeno?

R. : No! Abitavo in via Croce... poi, dopo, dopo quando sono venuto dal confine, dopo andai giù perché mio fratello si era sposato, tutti e due si erano sposati. Uno si sposò che non era... non mi ricordo se fossi già andato via... o se... no, no era già... Si sposò poco prima che mi arrestassero e il coso... l'altro fratello, si è sposato quando son venuto a casa, era sposato ecco, e... che ni è morta la mamma poco prima che mi arrestassero, cinque-sei mesi prima mi era morta la mamma, poco prima che mi arrestassero, abitavo in via Croce, poi dopo... con mio padre che era invalido al lavoro... e... perché poi dopo, quando poi son nato io, i miei genitori avevano degli anni, io sono nato che non mi aspettavano più...

D. : Che lei si ricordi, lo sa in che anno sono nati i suoi genitori, di che anno sono?

R. : Aspetti pure... [pausa per pensare]. Arca! Non lo so!

D. : Anche un'età più o meno approssimativa?

R. : Dunque... mio padre è morto nel 1900... adesso mio fratello non è in casa...

D. : Ah ma è lo stesso... è lo stesso.

R. : Adesso dico una cosa ma non sono sicuro... e... dunque la mia sorella... ho anche una sorella no?

D. : Sì!

R. : Una sorella più grande, una... una è nata nell' '82 mi sembra...

D. : Questa è la sorella più grande che è nata

R. : No, no quell'altra, quell'altra credo che sia nata nel '79... e... '81 o '82...

D. : Eravate cinque fratelli in famiglia?

R. : Cinque fratelli.

D. : Due femmine e tre maschi?

R. : Tre maschi Sì.

D. : Le femmine erano una del '79 e una dell' '81?

R. : Ma non mi ricordo più l'età...

D. : Più o meno però erano... ?

R. : Sì, Sì ah l'ultima che è morta aveva novantatre anni, credo che... non so se sia un anno e mezzo due anni.

D. : Ah. Allora Sì. Allora è dell' '84 o '85 più o meno.

R. : Dunque quando mia madre si è sposata non so se avesse, se avesse diciottovent'anni, io credo che mia madre sia del '68.

D. : Più o meno del '68?

R. : E mio babbo del '65, c'era tre anni di differenza...

D. : Ho capito! Ma... ?

R. : E io sono nato nel '12, ecco più o meno si fa l'età di quanto aveva mia madre. Aveva quarantacinque anni.

D. : Quarantacinque anni! Mentre gli altri fratelli erano del '1 e del '4.

R. : Uno del '1 e uno del '3.

D. : Dell' '1 e del '3. Ecco lei si ricorda qualcosa della vita familiare, proprio in casa che cosa facevate, coi fratelli.... non so ecco anche l'alimentazione, i vestiti, i giochi che facevate, ecco qualcosa... ?

R. : Ero il più piccolo. So che i miei fratelli... il grande, dato che allora il fatto del lavoro allora era abitudine che anche dentro Faenza andare a fare il garzone dei contadini, insomma andare a lavorare in campagna con la paga annuale. Infatti mio fratello il

grande fino all'età di... [la registrazione sembra interrompersi al giro 85-86] più o meno non è andato militare fatto, fatto il garzone da contadini a «Formellino». Formellino è una parrocchia poco prima di entrare a Faenza sulla sinistra. L'altro mio fratello faceva il barbiere, poi dopo smise di fare il barbiere ma lo deve avere fatto finché era grande... perché il militare l'ha fatto solo il grande, quell'altro non l'ha fatto eh... Dopo si mise a fare il falegname tra i quali adesso vede l'età che ha, fa ancora delle sculture... ancora... l'altro si mise a fare il falegname ecco...

D. : Lei cosa ha fatto... ha frequentato la scuola elementare per un po'?

R. : Io ho fatto la seconda [ride]

D. : Fino alla seconda, poi dopo cosa ha dovuto iniziare a lavorare?

R. : Sì, dopo sono andato... no, perché non avevo voglia di andare a scuola.

D. : Ah! Non ne aveva voglia?

R. : No, no, no non ne avevo voglia di andare a scuola. Io sono andato a scuola, diciamo, perché ero stato da... [bambino ? 97]. Ho fatto la seconda elementare... solo che dopo... però ho dato gli esami.

R. : Ah per...

D. : Sì, Sì.

D. : Beh! Seconda elementare, quindi più o meno fino a sette, otto anni sarà andato a scuola?

R. : No. Io non avevo voglia di andare a scuola, io non avevo voglia e di conseguenza non studiavo, ero sempre rimandato non c'era niente da fare [ride].

D. : Ho capito. E cosa faceva allora quando ha finito di andare a scuola, che cosa ha iniziato a fare?

R. : No, andare a scuola, come allora era abitudine che i bambini andavano quando venivano fuori da scuola andavano alla bottega no?

D. : Ah ecco lei già andava alla bottega?

R. : Sì, Sì ah, io andavo che facevo il coro... da lucidatore di mobili ero... con Bandini un certo Babini che era di Faenza del Borgo che era un antifascista e... proprio mi son trovato che... siam venuti su, si può dire, quasi insieme con Bruno Babini... che l'hanno ammazzato [si sovrappongono le voci dell'intervistato e dell'intervistatore 108-109]... eravamo, si parlava già allora, si frequentava l'ambiente... si frequentava anche un bel po' l'ambiente, dirò così, sportivo, andavo nel fiume nuotavo, andavo nelle squadre di lotto... che facevano dello sport, io facevo del nuoto... ma più che altro, ma i più erano iscritti ai... giovani fascisti. [non chiaro 114-115 Barile?] Mentre io ero tutto, tutto differente sebben poi... di questi, qualcuno poi... era... dopo son diventati dei nostri, oppure anche se erano iscritti la pensavano... c'era qualcuno che la pensava diversamente. Adesso ci sono dei compagni che sono qui nel partito [non chiaro 118]... e tanti, tanti quali erano... erano, oppure nostri simpatizzanti come Callegati [?]

D. : E anche a bottega, lei dice, si parlava di politica, insomma poteva capitare...

R. : Sì, Sì, no, con questo... Babini lavorava in casa che aveva la moglie che faceva la magliaia, la quale aveva molte ragazze e si lavorava più o meno con la macchina o amano loro da una parte, e noi con le tavole, dove si lavorava, si faceva, si dava una mano a lucidare i mobili... a mano e di seguito... perché eravamo... ciò stato un periodo che eravamo quattro a lavorare lì dentro poi dopo di lì sono stato anche nella bottega del falegname dove lavorava mio fratello e poi lì conobbi il fratello di quella che dopo è diventata mia moglie. Anche lui era un compagno dopo... Era figlio di un anarchico come mia moglie ecco [breve pausa] eh... si sapeva, si sapevano Sì... si raccontava i fatti: quando avevano bastonato uno, bastonato l'altro, poi subito dopo quando venne il fascismo, specialmente prima quando ricordo... Bertoni a Faenza uccise...

D. : Venticinque mi sembra.

R. : Nel '24.

D. : '24?

R. : Sì, uccise due fascisti e ne ferì un altro. Allora si parlava dei fatti... mi ricordo che quando successe quel fatto l", mi ricordo che ero andato a prendere della roba per... per quello dove lavoravo per lucidare... Ero andato a prendere della colla per [breve pausa]... quando successe quel fatto lì ero per strada, ero, e poi dopo poi è stato quel periodo l", dopo, dopo nel '26, quando vennero nel '26, nel novembre, ci furono le leggi eccezionali... Ah, io poi precedentemente bazzigando, quando ero ragazzo, ero bambino con mio fratello andavo giù, che allora non c'era la scala che si andava giù come ciò adesso, giù dalle mura, all'Andrea Costa... ma c'erano dei... come di chiodi nelle mura, c'era il pericolo anche di cadere, andare giù, poi dopo di lì si doveva andare a fare il giro... che c'era la vasca, verso il ÒborgottoÓ, che c'era delle vasche no? Con dei canestri, si doveva fare un certo giro che da casa mia ci poteva essere un quattro-cinquecento metri. E bazzigava sempre... da un ragazzo c'era uno che ogni tanto faceva il cameriere... Aldo Celli, che era poi stato licenziato nel '22 dalla ferrovia per lo sciopero... per lo sciopero. E io lo conoscevo, perché era, faceva il cameriere finchŽ non venne che poi non venne che venne soppresso il circolo. Aldo Celli andava, andava a coso, andava a pesca, e delle volte ci trovavamo io, che andavo nel fiume in un posto che in dialetto lo chiamavano {fiumiciattolo dei Savorani} sono i Savorani per andare verso il ponte rosso, dal ponte... per andare in Borgo no? Verso la montagn... verso la collina e poi la ciò un altro posto che era poi bazzigato da molti di noi. Io delle volte andavo la facevo una nuotata, facevo questo allenamento ma... un allenamento per modo di dire... E lì ci trovavamo con questo Celli a parlare di sera... parlava. Questo è stato più o meno... più o meno nel 1927 e allora si parlava di... di queste cose... era un contatto ecco, adesso noi generalmente si dice, si dice, quando di parla di iscrizione al partito quando uno ha... però praticamente non c'era tessera non c'era niente, erano contatti, praticamente non si era ancora formata... cioè per mezzo di Celli... conobbi dei compagni che erano in ferrovia... che facevano i fornai, poi mi misi a fare il fornaio anch'io.

D. : Ah ecco lei ha cambiato mestiere?

R. : Sì, ho fatto il fornaio.

D. : Dopo il lucidatore di mobili ha fatto il fornaio?

R. : Sì, ho fatto il fornaio.

D. : Più o meno a che età, si ricorda?

R. : Circa, sono andato a fare il fornaio all'inizio del '28 mi sembra... mi ricordo.

D. : Va bene!

R. : Sì... di preciso... non badavo alle date. E [breve pausa] e... ancora prima avevo conosciuto un Santo Ponte, che era un ferroviere, era stato un Ardito del Popolo... poi è morto Romanelli Giuseppe, Bertani Angelo era il fratello di Ba... di quello che dopo ci portavo il pane a casa.

D. : E come mai cambiò mestiere? C'era un motivo preciso?

R. : No, il motivo preciso era che... io dopo... non mi piaceva tanto di fare il lucidatore, non mi piaceva tanto e allora andai... parlando con loro, c'era Mambelli Romano... più che altro poi parlai con Mambelli Romano che lavorava dove andai a lavorare io al forno. E allora questo qui mi disse: "Guarda ciò... forse ciò bisogno...Ó ci andai e parlai col padrone.

D. : Ecco in questo modo?

R. : ... che non era un fascista.

D. : Non era fascista? E com'erano i rapporti con questo padrone?

R. : [non chiaro 196] ... aveva però un figlio che era studente universitario che era nei GUF, era fascista ecco. Mi sembra si chiamavano GUF più o meno, Sì, si chiamavano GUF. A Sì perché mia figlia da Ravenna mi ha portato un elenco di tutte le... gli squadristi della provincia di Ravenna e adesso ce l'ha Vigna. L'ho dato a lui perché doveva ricopiarlo, e tra i quali ciò delle gare dei GUF che ciò anche Benigno Zaccagnini [ride dicendo: "Faceva parte dei GUF allora"] parlo del 1939. In data 1939, mia figlia l'ha trovato, che era iscritta al partito di Marina di Ravenna. E allora dicevo... andai a lavorare lì, si era nel '28... a fare il fornaio poi dopo...

D. : Dopo ha sempre fatto questo mestiere qui, ha fatto sempre il fornaio?

R. : Sì, ho sempre fatto il fornaio finché non fui arrestato. Cioè io poi sono stato latitante.

D. : Sì, ecco mi racconti anche questo, dopo arriviamo anche alla latitanza...

R. : Sono... beh! Prima poi con Celli, perché io parlavo con Celli!, no? E sono andato con lui dopo in diversi posti in campagna, da lui aveva, specialmente nella zona che si chiamava ÒPescacciaÓ dove c'era un compagno che non mi ricordo il nome, per soprannome Picen lui faceva il ciabattino, si era messo a fare il ciabattino perché dopo gli morì la moglie, e si andava... beh... io andavo... Andavo con lui, sapevo che aveva... insomma... però non mi aveva mai... mi aveva fatto conoscere questa gente, però non mi aveva mai detto di avvicinare degli altri giovani!

D. : Ah ecco!

R. : Non me l'aveva mai detto, forse perché io ero troppo giovane, ammetto, ammetto questo vero, forse io ero troppo giovane forse, forse anche non... non so!

D. : Ecco, e nei contatti anche con queste persone non so, voi avevate dei volantini da dare a leggere alla gente, o anche dei libri?

R. : SÌ, Sì, generalmente quelle lì poi son saltate fuori posso dire poi, più o meno tra... nel '29... nel... perché nel '28, me mi sembra che sia stato nel '28, non ricordo bene, come dissi anche quel compagno quel... quel Servadei e... Che mi sembra sia stato sul principio del '29, verso la fine del '28 che si cominciò a parlare, più o meno insomma, più o meno a parlare! Ci fu Celli che disse disse a una raccolta di... del Soccorso Rosso delle famiglie di quelli che erano in carcere... e di seguito... allora si cominciò con quelli [ride] allora si pagò la famosa bicicletta, quattro, quattro soldi [ride] ohi! I soldi e via di seguito e allora con quei soldi si pagava vero, cioè c'era chi faceva la raccolta, io facevo la raccolta e li davo a Celli. E poi dopo poi... poi dopo formai un gruppo.

D. : Lei formò un gruppo?

R. : SÌ, dopo Celli mi disse: «Tu stai con i tuoi amici? Formai un gruppo tra i quali poi c'era questi amici... Emilio Venturelli, e... Bompiano Pietro che è morto [non chiaro 251]... lui poi, anche quello, uno dei due che venivano con me, c'era Venturelli che veniva con me, quando avevo, dovevo andar fuori venivano con me. Ma generalmente si cominciò, cominciò dal '30 più o meno.

D. : Dal '30! SÌ perché nel novembre del '30 qui a Faenza furono scoperti, è l'anno in cui furono scoperti...

R. : Fu arrestato Vigna.

D. : Esatto.

R. : E generalmente i contatti, più o meno, li aveva Vigna, li aveva Celli e di seguito ecco... lo conoscevo Vigna però in contatto diretto veramente diretto non l'avevo... mi sono trovato con lui, lui disse che mi son trovato... ma io ciò dei casi... che non me li ricordo... non me li ricordo... non le li ricordo. Mi ricordo che mi son trovato con dei compagni come [dial. inc. 262] come si chiama adesso [dial. ex. 262] Piatasi che abita a Lugo.

D. : Audenico Piatasi.

R. : .. Audenico Piatasi, ho l'indirizzo qua, ho degli indirizzi, ciò ogni tanto, credo che sia ancora al mondo...

D. : è stato intervistato anche lui.

R. : SÌ, con Auderico Piatasi, ci siamo trovati con lui, ancora prima de... dell'arresto, ancora, ancora con Rocca Giorgio, Rocca Dino, quelli di Conselice no? I Negrini, quelli che poi son morti.

D. : Dino Rocca lo vado ad intervistare sabato.

R. : Dove sta lui?

D. : A Ravenna.

R. : Sta a Ravenna. Lui era di... coso... Rocca Giorgio sono i due fratelli, due fratelli due fratelli Rocca Giorgio, poi ci sono... con Rocca siamo andati al confine insomma.

D. : Ah, dopo arrivavo anche al confino. Quando scoprirono questo gruppo nel novembre del '30, voi allora non eravate ancora collegati, visto che lei non fu fermato?

R. : No, no, no noi avevamo già il gruppo fa... però eravamo il gruppo che si dipendeva un po' da Celli; perché i gruppi non si conoscevano tutti!

D. : Non si conoscevano, cioè lei conosceva solo qualcuno?

R. : Io mettiamo facevo una cosa, facevo un gruppo, mettiamo, un gruppo...

D. : Suo. Una cellula sua?

R. : Sì, Sì, era un gruppo più che altro, vero, mio! Dopo facevo fare come ho detto a Servadei, non è che sia stato subito nel medesimo anno, si è andati avanti, vero? Servadei, Emilio Venturelli e poi c'era coso... sempre in quel periodo l", questo Vompiani Piero [lo ripete alcune volte correggendolo 287], Vopiano, si chiamava Vopiano Pietro, e poi sempre con coso... Centolani Giovanni, e poi coso... Giovannini Ferdinando, che c'ha un nome preciso identico uno di Massa Lombarda.

D. : é anche stato intervistato.

R. : é ancora al mondo?

D. : Sì.

R. : E credo che siamo parenti eh! Perché credo che il babbo di questo Giovannini sia di Massa Lombarda anche lui.

D. : Sì, Ferdinando Giovannini è stato intervistato.

R. : Ferdinando è morto al fronte di guerra, e fu arrestato anche lui nel '32.

D. : Tempo fa però, non da poco, tempo fa... non so adesso... fu intervistato un anno fa, non so adesso in che condizioni stia.

R. : So che io, quando ho visto... come?! Poi dopo da visto di Massa Lombarda che l'età non è quella vero, e infatti questo si chiamava Giovannini Ferdinando ed era figlio di un facchino.

D. : E tra di voi cosa, all'interno del suo gruppo, delle persone che lei conosceva, vi scambiavate anche dei libri non so... voi leggevate anche dei libri?

R. : Sì, sì.

D. : Che libri... come vi arrivavano?

R. : I libri, i libri generalmente... mettiamo dei miei amici... c'era lo scambio, ci faceva leggere ma generalmente era di quella letteratura come di coso... come di... lo mettiamo, non so, avevo... era un po'... un po' geloso di quello che era «Il Capitale» di Marx, che dopo poi, fatalità, mi è andato via perché dopo la Liberazione l'ho dato a dei compagni e il libro non l'ho più visto indietro. E ... davo... {si chiamava} non so... "I colombi di ferro" [? 315]

D. : "La madre"?

R. : La madre, e coso [Martinedenn, Eugenio Aurora ?315-316] quei libri l". Erano pochi, avevano poche cose di sociologia e di scienza vero, [Òll fuocoÓ di Barbousse ? 319], poi il coso... poi... Poi dopo... L'apocalisse, i libri, i libri di Dostoevskij.

D. : E in casa sua queste sue simpatie per il socialismo... così com'erano prese?

R. : No, i miei fratelli...

D. : Cioè si sapeva... ?

R. : Sì, Sì sapevano che io, non sapevano cosa... Io ho avuto lamia povera madre che mi ha fatto luce in cantina quando, quando col coso... quando... perché allora lo chiamavano ciclostile, quando fummo arrestato noi, no... la piastra, la piastra col rullo...

D. : Sì.

R. : Ecco, allora stampavo della roba nella cantina. E poi dopo fu portato a casa di Celli... di Celli, me lo diede Celli praticamente... avere lui. Poi dopo da Celli, da Celli lo portammo a casa, alla Pescaccia, alla casa di non chiaro 333], poi dopo di lì lo portammo su a Converselle, a casa del cugino di questo Emilio Venturelli... dopo poi fui arrestato [abbassa la voce] e non so poi cosa dovesse farci Venturelli...

D. : Ecco, ma, i suoi, anche sua madre, non avevano paura che le potesse succedere qualcosa, non... ?

R. : No, no... sapevano che non ero fascista, che ero contro...

D. : Sì, Sì, quelli che abitavano vicino a lei, non so, i suoi vicini di casa, non so, magari non erano tutti comunisti quindi... qualche fascista, non so, i rapporti com'erano?

R. : No, vicino a casa mia, quando son venuti ad arrestarmi no, vicino a casa mia no! C'erano dei compagni, c'era coso... c'era... Rizzi Edgardo che è morto, Sì, Rizzi Edgardo che è stato al Tribunale Speciale con Vigna, nell'arresto con Vigna, poi dopo fu arrestato proprio quella notte che vennero a cercarmi me, che io poi ero al forno che venner il babbo di Centolani a avvisarmi che aveva visto per caso il mio nome... venne poi ad avvisarmi...

D. : Mi racconti bene 'sto fatto, cosa è stato nel '32 più o meno?

R. : Questo è stato nel '32.

D. : Ecco, com'erano andate le cose?

R. : Poi il fatto, il fatto, no, io volevo dire una cosa anche prima...

D. : Prego, prego...

R. : ... finché l'ho... di quello che quando, che quando si... L'incontro dopo l'arresto di Vigna e degli altri, caddero poi i gruppi di Bologna di Ravenna e via di seguito. [breve pausa] Ci fossero dei contatti, e un contatto avviene, venne dopo [breve pausa] per mezzo di Lugo, di Giardini...

D. : Vincenzo Giardini?

R. : Giardini Vincenzo.

D. : Ho capito. Ah! Voi avete ripreso il contatto dopo, tramite... ?

R. : Sì, lo presero... dopo un altro compagno che era stato militare con lui, mi sembra una cosa simile, un compagno di Faenza, fu arrestato poi dopo... fu mandato a casa con... sempre del '32, di quelli sempre per l'amnistia no! Perché noi fummo amnistiati, noi si andava al Tribunale Speciale...

D. : Sì, infatti eravate... dovevate essere deferiti al Tribunale Speciale...

R. : Sì, eravamo già deferiti...

D. : Poi invece per questo forse foste inviati al confino?

R. : Sì, Si fummo inviati in gruppo, che là... tutto quel gruppo lì no, eravamo sei di Faenza, poi Rocca Giorgio di Conselice, Piattesi di San Patrizio, a casa a... Gambetti di Lavezz...

D. : Gambetti Bruno, mi sembra, o Renzo?

R. : [breve pausa] Non mi ricordo...

D. : Beh, va beh comunque...

R. : Gambetti è di Lavezzola, di Lavezzola mi sembra che sia.

D. : E questo il 24 gennaio?

R. : E poi c'era Zoffoli, Zoffoli di...

D. : Di Cervia?

R. : Di Cervia.

D. : Zoffoli Virginio?

R. : Zoffoli Virginio di Cervia. Poi mi sembra altro. Poi dopo, dopo poi che era stato arrestato anche lui venne Minzoni, Minzoni Antonio mi sem... si chiama... che è morto, di... di San Potito... di Lugo... é di Lugo ma di San Potito quello lì è morto! Un compagno che è stato al confino anche lui.

D. : Ho capito. Questo qui è nel gennaio?

R. : Poi c'era Vaccari di San Potito, il sarto... mai sentito quel nome... ?

D. : No, Vaccari no, o almeno adesso mi sfugge... magari...

R. : Adesso, adesso... dopo.

D. : Dopo li controlliamo li su...

R. : E quando si prese il contatto... e poi dopo, quando si prese il contatto con Ravenna, e non mi ricordo più la data, ma è stato del '31 credo.

D. : Sì più o meno.

R. : Sì più o meno nel '31. Io presi contatto... cioè a coso Celli, mi disse: "Guarda tu devi andare a Russi e a Russi incontrerai due compagni che vengono da Ravenna". Quello è

una cosa che mi ricordo bene, sebbene che abbia io delle amnesie che non ricordo certi nomi delle volte...

D. : Comunque questo... ?

R. : Dunque: "Troverai sotto, sei nella piazza, sotto troverai due in bicicletta". E avevo un orario preciso da essere là, mi ricordo bene, alle nove di sera. "Tu indosserai una maglia nera", che lui sapeva che c'avevo una mag... un vecchio maglione nero: "Quando arriverai, troverai questi due, vedrai uno che ha una sigaretta spenta in bocca, uno - dice - che ha i capelli tutti ricci... coi baffetti". Lui si era incontrato prima, l'avevo trovato prima... "E troverai questo... [breve pausa] e... tu... - dato che io poi non fumavo [ride dicendo qualcosa sulle sigarette 415-416] dice che - gli domanderai da fumare lui ti dirà...". Questa è una cosa che me la ricordo benissimo: "... lui ti dirà: ma lei non è mica, lei non è mica di Russi!" "Tu dirai: no io sono di Faenza" [sottovoce] "Ma voi altri non siete mica di Russi". Loro dovevano dire: "No, io sono di Ravenna". E allora lui: "Fai il fornaio?". Dico: "Sì, e tu fai il barbiere". Sa chi era quello l'?

D. : Chi era?

R. : Era Gino Gatta.

D. : Gino Gatta.

R. : Quell'altro che era con lui era Pasqua.

D. : Michele Pasqua?

R. : Michele Pasqua... quello lì credo che sia stato del '30.

D. : Sì, il periodo è più o meno quello.

R. : Credo che sia stato nel '30... non... fu arrestato più o meno del '30.

D. : Sì, Sì ah ma va bene come periodizzazione.

R. : Sì, Sì perché dopo ci trovammo, per mezzo dopo di loro facemmo il contatto coi compagni di San Pietro in Trento, volete sapere...

D. : No, com'era successo il contatto?

R. : Ah! Il contatto l'avemmo a Russi con quelli di San Pietro in Trento. E che... eravamo una sera... ero: io, Celli, Bruno Bandini e Pantoli Achille.

D. : Achille Pantoli.

R. : Senz'altro! Poi mi sembra che ci fosse anche Savoroli Aldo [breve pausa] è morto. E... oh quella volta poi che andai a Russi, che mi incontrai con coso, era in compagnia con questo Venturelli...

D. : Ah Venturelli!

R. : Di quel Venturelli lì che mi... e con questo Venturelli... E li incontrammo i compagni di coso che... mi ricordo che in quell'incontro c'era il compagno di Savoia [breve pausa] e Instinchi. Tanto che ogni volta che lo cerco al telefono non so...

D. : Non riesce a trovarli?

R. : Li ho trovati quella volta là, che ciò stato il convegno dell'ANPI a Ravenna, che ciò stato a Ravenna... poi...

D. :Dopo li ha persi di vista?

R. : No, io dopo delle volte... sa quante volte sono stato a fare dei giri in bicicletta che dopo che sono stato in pensione...

D. : Che poteva andarci.

R. : Che poteva andarci, ma sa sono cose... no, mettiamo, a partire piuttosto in treno, vado a trovare i compagni di Venezia, fuori qui, con come...

D. : Che andare qui vicino.

R. : Che andare... Sì qui vicino. Non so mettiamo, sono andato a Ravenna a trovare coso... Zalét. Ci siamo trovati dopo quando sono andato militare.

D. : E con queste persone con le quali avevate i contatti, cosa facevate, vi scambiavate del materiale, delle carte e dei volantini?

R. : Sì, Sì... se i volantini, mettiamo venivano a Faenza, noi mettiamo, c'era scambio, scambio di volantini. Poi di riunioni, se doveva venire un funzionario...

D. : Lei ricorda qualche riunione con qualche funzionario?

R. : Sì [breve pausa] ne ho fatte due o tre, non mi ricordo più le date.

D. : Ah, ma non importan le date, proprio come si svolgevano le cose, non so andavate in una casa... ?

R. : Sì in una casa.

D. : Oppure... ?

R. : In una casa, in una casa. Casa... qui, mettiamo, qui a Faenza... mi ricordo che una casa in Borgo, non mi ricordo più in che casa eravamo [lunga pausa]. Se eravamo in casa di Solaroli o se...

D. : Di Aldo Solaroli?

R. : Di Aldo Solaroli, o se eravamo in casa di Garolia...

D. : Edgardo Garolia?

R. : Edgardo Garolia... non mi ricordo più, non mi ricordo più. Mi ricordo che nella prima riunione c'era un funzionario che si faceva chiamare Ferrante che era il nome di battaglia. C'era uno... Bianchi [breve pausa] poi mi ricordo una volta di un altro... Dicevamo come si avevamo organizzati, portavamo, portavamo della stampa.

D. : Ecco, vi dicevano loro come dovevate...

R.: Sì, più o meno, più o meno, Sì più o meno per tenere l'organizzazione com'era perché generalmente poi venivano dalla Francia.

D. : Dalla Francia?

R. : Com'era più o meno, quello che diceva il partito la com'era infatti del '31, più o meno in quella data lì sio parlava solo, praticamente, della classe operaia, si parlava di intellettuali, si parlava generalmente [ride] se mettiamo, quelli... se era impiegato in comune era considerato un borghese, ecc... Eravamo, eravamo un po'... e non si sapeva nemmeno di avvicinare quei giovani che erano, che dopo... mentre invece venne proprio un volantino, più o meno come questi qui, dove c'era un tipo di fumetto che c'era il giovane giovane comunista che avvicina il giovane fascista. E allora il giovane fascista che per, per fare propaganda... quello me lo ricordo bene. Infatti era un foglietto a tipo fumetto, proprio era... [breve pausa]

D. : Magari quando andavate a contattare la gente avevate certe cautele?

R. : Sì, sì più o meno, non so... io mettiamo, non so... bazzicando, bazzicando coi ragazzi lì... dirò che quasi tutti quelli della squadra Europa di Faenza anche allora, molti erano antifascisti. I ragazzi erano antifascisti [non chiaro 558], mettiamo in quel periodo, anche dopo perché... c'era Piani, Piani mettiamo, Piani fu avvicinato... si era avvicinato a loro in quel periodo l', diversi... cioè come Gamberini Francesco avevano... Quello lì poi era un altro che aveva già cominciato in un altro gruppo, c'era uno, che è morto, ricordo altri compagni... e coso Enzo Monti fratello di Gino Monti, che era un ragazzo, Casadio Otello... Casadio Otello, Pietro Arino, ragazzi che allora... poco prima dell'arresto noi sapevamo di già che c'era di già, che cominciava... si parlava, diciamo questi ragazzi... che un altro che dopo è morto, morì nel fiume, aveva appena mangiato, si versò nel fiume e annegò. E... insomma mo' adesso non mi ricordo più il suo nome, avevano già... Sì, si avvicinavano già, ma non erano proprio formati... però, però Sì, c'erano degli approcci dirò così, degli approcci, anzi Monti, Enzo Monti era di già molto... che faceva nuoto con me, vero... Erano tutto... penso a... che anche lui è stato al confine, ne so molti di questi qui. Poi dopo altri... E coso... Barattieri, come si chiama - orca madosca! - ... che è morto che gli hanno fucilato anche il fratello a Bologna... che è morto anche lui... Francesco... Francesco, lui però è stato arrestato, ha fatto la lotta partigiana. E... Cimatti il povero Cimatti che è stato ucciso a Ravenna... poi Cimatti l'ho conosciuto per tramite di coso, di... Bompiani, Bompiani Pietro che sono stato nel '37 o '38, quegli anni lì al confine. [breve pausa] [alza il tono di voce] Poi ce ne sono... altri che, che poi ciò stato che dopo è passato anche dalla parte di la eh! C'era i fratelli Mengolini, che sono quattro fratelli e la sorella che è cinque. Tre sicuri, uno che dopo diventò fascista, quegli altri due sono sempre stati compagni, sono stati arrestati...

D. : Domenico Mengolini uno si chiama, mi sembra?

R. : No, Mengolini... uno si chiama... mi ricordo proprio che sono stati arrestati... però non...

D. : Ah, ma è lo stesso, ci guardiamo dopo non è mica un problema...

R. : Ciò Alfonso, si chiamava... ma proprio non mi ricordo se quello che è stato dentro con Vigna, se è stato arrestato nel mio arresto. Ohi, nel mio arresto fummo arrestati tutti compagni, è stato proprio vicino a casa mia, che ero in casa... il 39, al 37 Carapia Paolo, abitava al 37 lo presero su la prima notte che vennero a cercare mia madre, e Gaoia... e Renzini Edgardo abitava al 41 cioè la casa di la dove ero nato... e io abitavo nel mezzo...

D. : Lei... cambiamo un attimo... Lei quando era libero, molto del suo tempo libero lo passava praticando sport... insomma muovendosi all'interno di questi gruppi così... ?

R. : Sì, Sì.

D. : Ma, non so, faceva anche delle altre cose, non so che tipo andare con i suoi amici, andare a feste, a balli a qualche cosa del genere. Si ricorda lei qualche episodio del genere?

R. : Ero capace di ballare ma... fuori, dato che c'erano troppi fascisti io non...

D. : Ecco, c'era questo problema, cioè c'erano... per voi era difficile entrare... ?

R. : Sì, Sì... no, adesso io poi, io poi, dato che facevo dello sport conoscevo molti, molti erano fascisti, dirò che, non so, mi son trovato a salvare della gente... Quelli al fiume che stavano per annegare per esempio quelli erano fascisti. E trovare... Quando mi son venuti incontro mi hanno scortato dalla stazione...

D. : Perché lei aveva...

R. : Mi son trovato in quelle condizioni l", uno di questi, ha fatto parte dei repubblicani che sono stati uccisi al nord, era figlio di Solaroli, del dentista... del dentista. Di quelli che picchiavano alla grande! E avevano le sorelle che erano antifasciste, è quello il bello! é la medesima famiglia. [breve pausa]

D. : Ecco e magari, non so, frequentavate dei bar, delle osterie... C'erano dei circoli qui a Faenza, niente... ?

R. : No, io non frequentavo osterie né...

D. : Ma questo perché, perché era difficile per voi... ?

R. : No, no, no... sì ma c'era anche, ci poteva essere una certa condizione no, ma io normalmente frequentavo... andavo nel fiume, facevo il mio corso di nuoto e... perché io dovevo insegnare... però, quando cominciarono a rompermi le scatole perché mi iscrivevo al partito fascista per...

D. : Sì, per fare le gare! Lei non si iscrisse al partito fascista, lei non ha mai dovuto iscriversi neanche dopo per lavorare?

R. : Io non ho fatto neanche il premilitare!

D. : Neanche il premilitare?

R. : Mi sono rifiutato, perché avevano... avevano preso mio padre.

D. : Presero suo padre e lo portarono in galera per un po'?

R. : Sì.

D. : Per fargli pagare la multa?

R. : Sì, presero... lo portarono... lo fecero andare al commissariato... andò... andò... Poi anche quando aprivano il ricercato: andavano a casa, lo interrogavano...

D. : Ecco, questo episodio della sua latitanza com'è che?

R. : Sì... io fuggii... e la prima ca... cosa...

D. : Fuggì perché e quando?

R. : No, no fuggii quella mattina che mi cercavano... No, perché fu questo: prima arrestarono [non chiaro 491] cadde Solaroli che avevano poi fatto il suo nome degli altri. Io credo che fu... fummo fatto quando arrestarono Laghi, Mimmo Laghi quello di coso... Mimmo Laghi di Pieve Quinta. Fu diversi giorni sotto pressione, dovette cedere... Fu arrestato in gruppo e ciò chi resistette chi resiste sotto le botte ciò chi non resiste... E allora Solaroli,, il padre del Galoia, [non chiaro 507] in quei giorni lì, quando fecero quell'arresto là, furono arrestati... mi sembra che fossero... la festa che ciò a Russi della Madonna l'...

D. : La fiera {dei sette dolori}?

R. : La Fiera {dei sette dolori} eh!

D. : A settembre più o meno.

R. : Ah beh!

[fine lato A nastro n.178 al giro 515]

[inizio lato B nastro n.178 al giro 001]

[Rumori di sottofondo e di registrazione]

D. : Allora lei sapeva di essere ricercato...?

R. : No, no venne, venne il babbo di... di... il padre di questo compagno [non chiaro 011] arrestarono Rafuzzi... arrestarono Bruno Bandini, ne arrestarono tanti quella mattina lì non so quanti fossero. Allora avevano visto il mio nome e avevano notato che io bazzigavo dal barbiere nella allora bottega del barbiere, che lì avevo come un mezzo recapito, no!

D. : Ah avevate tipo un recapito?

R. : Sì, un tipo recapito. Lui dice, che mettiamo: "Ma io..." no, no tu vuoi sapere, vuoi sapere da tuo padre che io venivo qui che qui quando mi cercavano, mi cercavano generalmente il giorno quando poi facevo il panettiere il pomeriggio ero libero allora... E allora [non chiaro 018] e allora io ero d'accordo, e allora io andai in Borgo da questo Emilio Venturelli... perché la notte poi, la notte, la sera, la sera insomma la notte perché io la mattina andavo a lavorare presto; la notte avevamo poi fatto, dirò così, una distribuzione della casa in campagna e di seguito...

D. : Di volantini?

R. : Di volantini, avevamo cominciato poi dalla campagna che venevamo su da casa di suo cugino Covercelli [?]. Eravamo in qualche modo stampato della roba, della roba... no! Avevamo dei così, avevamo portato su dei volantini e li avevamo messi la su. E lui era rimasto in casa e lui avisava... ÒGuarda brucia tutto...Ó

D. : Perché era pericoloso?

R. : Perché... Poi passai a casa di Celli. Avvisare Celli che io me ne andavo. Celli non lo avevano ancora arrestato non era stato arrestato. Il quale io gli dissi: "Guardi, guardi... tu avvisi i compagni... torno sotto pressione dato che io sono latitante, scappo, che facciano il mio nome. Se devono farlo... facciano il mio". Difatti poi... [alza il tono di voce e ride 32-34] Chi l'ha fatto senza, senza aver... chi l'ha fatto, quando, quando...

D. : Quando si sapeva però era...

R. : Quando si sapeva... Il mio nome è stato fatto ma alla grande, che il commissario forse, forse se ne accorse... Quel commissario che è andato a coso... quel repubblicano che è stato poi ucciso, no. E allora dopo si è rimangiato tutte quante queste accuse ma io ero latitante [ride e nasconde le parole 36] era uno scaricabarile. E io sono stato latitante un mese...

D. : Un mese è rimasto latitante, e dove si nascondeva?

R. : La prima casa che ho fatto, quando sono partito da Faenza, se non l'hai interrogato, lo interrogherai, e te lo dirò; Tellarini di Solarolo, l'ex sindaco di Solarolo, l'hai?

D. : No! Lei andò verso Solarolo quindi.

R. : No! Lui abitava vicino al bosco... lì a Biancanigo, oltre a Biancanigo coso... Castel Bolognese.

D. : A Castel Bolognese, verso Castel Bolognese?

R. : Sì, oltre Castel Bolognese, a fianco di Castel Bolognese, di là dal fiume ecco dirò così. Poi c'era una casa prima, dove io avevo contatti con degli altri. È lui che si ricorda dei nomi, io non mi ricordo più di quella famiglia che erano tutti compagni. [breve pausa] Poi là, precedentemente io avevo conosciuto anche quelli di Imola, i compagni di Imola. Li avevo conosciuti per, sempre per mezzo di Aldo Celli, è vero. Il contatto poi, vero, il contatto nel '31, '32 con Aldo Celli... poi dopo... in quel periodo lo conobbi anch'io, conobbi coso [Bandi ? 50-51] è morto, è morto... era il commissario politico della Sessantaseiesima...

D. : Ah, Sì durante...

R. : Sì, il babbo dell'onorevole di Bandi, il sindaco di Imola, no, era una volta.

D. : A Imola.

R. : Conobbi lui, poi ho conosciuto Serrantoni... Serrantoni Ezio poi dopo ci siamo trovati ancora... dopo ci siamo trovati anche al confine, abbiamo fatto parte del medesimo gruppo...

D. : Al confine?

R. : Dell'organizzazione a Ventotene...

D. : Sì, sì.

R. : Da casa l'?

R. : Una casa... Poi la medesima notte, sua moglie, no! Quando arrivai a casa... avete già portato sua moglie all'ospedale che aspettava il primo figlio... Che il figlio poi è un capo officina credo che sia, che è uno dei grossi dell'officina del coso... delle ferrovie a Bologna, dei macchinisti dove poi c'è mio nipote che lavora l", sono grandi amici... Sono figlio il grande... [Al giro 65 sembra fare il nome di Mattarioli] anzi mi sono trovato quando siamo stati ai funerali di coso... della moglie di... di mia cognata e sono venuti a Faenza e allora ci siamo trovati. Poi dopo lui, dopo il fatto degli arresti, dopo sono andato che aveva la moglie nell'ospedale e... i suoi fratelli credo che si chiamino Castelnuovo, credo eh, non ne sono sicuro, Castel... Castel Bolognese e Solarolo... Gaiano, Gaiano nella zona, quella zona la insomma... Sono stato un paio di giorni lì e poi dopo di lì sono andato a casa di Giardini, Gianisen alla casa a Santa Maria di Fabriago. E così che ho avuto i contatti prima, sempre anche con questo Venturelli...

D. : Sì.

R. : E... che quando presi contatto con Gianisen, Gianisen mi ci portò, non mi ricordo se ci andassi la prima volta con Pantoli... o con Celli, il contatto con Gianisen deve essere stato del '31 mi sembra...

D. : La prima volta?

R. : Sì, la prima volta... credo. Ma però ho avuto l'impressione di essermi trovato un'altra volta con lui e Piatasi... [breve pausa] no, Piatasi non c'era... ma io non mi ricordo... Di essermi trovato con lui a Castel Bolognese... nel [non chiaro 83: è il nome di una località probabilmente] o vicino al fiume, mi sono trovato... la [85 fischi del nastro] Non mi ricordo... so che lo conosceva prima Piatasi Aldemico [altri fischi]... [ride] Ecco ti trovavi dopo quand'era... e...

D. : Dopo dal di lì?

R. : E... da Giardini, da Giardini mi accompagnano in una casa di dietro un vicolo... di dietro... da un certo Numana [? 91] mi disse che si chiamava Numana questa famiglia, che lasciai anche la mia fotografia per un eventuale passaporto e via di seguito; vennero, portarono... cioè dopo un giorno o due che ero l", poi dormivo nella cascina apposta, avevano messo lì uno stenditoio di erba... come si chiamava quella famiglia lì... ?

D. : Ah, ma non ha importanza...

R. : Vennero... cioè arrestarono Giardini e poi vennero anche...

D. : Vennero anche da lei?

R. : Io me ne andai, me ne andai ecco. Passai, venni giù andai di là, venni giù e di là passai andai alla Pieve Cesato, a casa dei miei zii. Mi ricordo che cominciava a fare freddo e avevo solo la maglia... di quelle bluse da contadino... E poi ritornai a Faenza. A Faenza passai, a casa, a casa di un compagno di Fuzzi, che parlai con suo padre, Fuzzi Roberto, in casa, e... sapevo che... dato che Celli... loro abitavano nella casa lì del... dove c'era una volta il circolo Andrea Costa e andai a... parlai con lui mi disse che Celli non lo avevano ancora arrestato... e allora andai a casa di Celli e gli dissi dove andavo. Cioè che andavo alla Pescaccia a casa di Picciarini. Picciarini aveva trovato il modo di andare su in {casa} se c'era modo di andarsene via, in Francia così di espatriare. Avvisai [non chiaro 112] e allora andai da Picciarini. Picciarini mi diede a portare... a casa di... non a casa proprio di Picciarini, lui mi fece andare in una casa che c'era un compagno che non mi ricordo più il nome. Poi lì sono stato un paio di giorni in quella casa l", poi dopo sono andato in un'altra casa... C'era... per andando a Converselle, sempre nella zona della

Pescaccia andando su... verso fuori, dalla parte della collina. E andai in questa casa ci sono stato un paio di giorni, e la famiglia erano amici, se non parenti, adesso non mi ricordo più, con il Masolini... Serafino che era un compagno di Faenza che è morto, è morta anche sua moglie, un compagno che aveva la bottega in via Torricelli, era un frutta e verdura, era la prima bottega sulla destra. Era un compagno di Forlimpopoli mi sembra fosse stato ferito dai fascisti, una cosa simile, quand'era a Forlimpopoli. Di lì dopo andai a casa di un compagno ancora più su in un'altra casa. E poi dopo andai su a Conveselle a casa del cugino di Emilio. E poi non potevo stare più di due o tre giorni in una casa...

D. : Sì, doveva...

R. : Poi dopo di la traversai, traversai verso [Moggia ? 130], cioè venne un compagno, un compagno che andava verso Moggia, traversai, mi portarono in una casa al di sopra... quella che c'ha... Alla Pietra Mora. Sarà stato ancora... E poi di lì, sempre con questo compagno che non mi ricordo come si chiamasse, non mi ricordo era, era uno, uno che dopo è abitato nel Ponte Rosso ma come si chiamasse non me lo ricordo. E andai, passai nuovamente... No! Non passai da Faenza, traversai il fiume che c'era... un ponte poco prima di Marzeno e andai a casa di un compagno che era in carcere, lui era in carcere ma c'erano i fratelli. A Marzeno ecco... a... Orca Madonna! Non mi ricordo più come si chiamasse quel compagno. Era stato il comandante di una speciale da coso... era con Vigna, era con Vigna. Il fondo si chiamava [Lerzignan ? 147], a Lerzignan di sopra da... Oh, dopo una notte che ero passato lì, la mattina venne il padrone del podere e dovetti andarmene. Cioè venne, lui non mi vide. Loro, loro mi mandarono a coso a... mi dissero: "Tu vai a Modigliana alla munta - dopo, Taurina dopo Modigliana, c'era una munta - dove lì c'è un compagno che era stato dentro, arrestato ma questo qui..." un certo Argnani... no! Graziani.

D. : Graziani?

R. : Graziani... Graziani... che se vedi nel coso là, in quelli che sono stati nel tribunale speciale cioè. Graziani il quale lui non mi conosceva, lui mi vide che avevo questo maglione nero, io ero armato, ero armato...

D. : Cosa aveva una pistola?

R. : Ne avevo due!

D. : Due pistole?

R. : Ero armato [parla sottovoce, non chiari 159] che non voleva saper più niente... Dopo poi m'ha visto dopo, dopo... Disse che aveva paura che secondo lui aveva paura che fossi della polizia, un fascista che ero andato per vedere e... [non chiaro 162] e... "Non voglio saper più niente se ne vada..." [cita i discorsi di Graziani]. Fatalità... ma [non chiaro 164]. Uscimmo in bicicletta presi andai in una casa e andammo a Modigliana [non chiaro 168]. Venni giù per attraversare a [non chiaro 169]. Il mio intento era quello di andare a casa delle mie, delle mie sorelle che abitavano lì nelle Celle, abitavano in campagna, per vedere... per vedere più o meno come andavo a Faenza se potevo prendere dei contatti. Mentre vengo giù passano, tutto in una volta, passano davanti... dei carabinieri, [non chiaro 175, parla sottovoce].

D. : Dai carabinieri?

R. : Sì, solo che io una rotella ero riuscito a farla venire...

D. : Ah!

R. : Dove ciò le scuole prima di andare a Modigliana, andando su, che ciò quella salita prima di arrivare a Modigliana, un bel po', come si chiama quel posto l'... Orca madosca!

D. : Ah, beh è lo stesso, non importa...

R. : Beh, andando lì ciò le scuole, fu proprio nelle vicinanze delle scuole. Uno di queste ne avevo rimaste, rimaste... Dopo, durante... dentro la caserma venne le cose a cercarle [ride]. Lì poi prese le mie!

D. : Eh immagino!

R. : E praticamente sono fuggito il giorno 22 settembre m'hanno arrestato il 22 ottobre.

D. : Un mese di latitanza esatto?

R. : Un mese di latitanza.

D. : E dopo l', l'hanno mandata al confino?

R. : No! Dopo di lì mi han parlato, son andato a Faenza... Faenza, Ravenna. A Ravenna gli interrogatori., le accuse degli altri, e poi ho avuto... i verbali degli altri, ho fatto dei confronti chi mi ha dato... me li han dati, ho visto anche come era accomodato il povero Broncelli e poi Gino Gatta, perché era stato anche Gino Gatta... [breve pausa] E... e dopo venne, venne l'amnistia...

D. : L'amnistia del decennale, nel '32?

R. : Sì, nel '32, e allora... sei di quelli che eravamo più... fummo mandati via.

D. : Invece di essere deferiti al Tribunale Speciale foste mandati al confino. Lei per due anni, fu condannato a due anni vero?

R. : Sì.

D. : Ecco, dove la mandarono?

R. : Io sono stato a Ventotene.

D. : A Ventotene?

R. : A Ponza.

D. : A Ponza...

R. : E in Sardegna.

D. : L'han fatta girare un po'?

R. : Sì adesso, da Ventotene, io da Ventotene, perché... Fui trasferito, che quando arrivammo a Ventotene, gli altri proseguirono per Ponza, Ventotene ci andammo io e Garoia, Garoia Edgardo. Noi ciò stata una cosa, a Ventotene, una cosa che non arrivo a capire, come facevano al confino sapere come tu ti eri comportato in carcere. E dietro di me più nessuno a Faenza andò in carcere, io sono stato l'ultimo.

D. : Sì.

R. : Ho avuto, sono stato fortu... in quel momento lì sono riuscito a tener botta ecco, dirò così.

D. : Sì, perché lì proprio è questione di vita...

R. : Sì, Sì io ho preso le mie...

D. : Cos'erano, manganellate?

R. : No, era una cinghia lunga così co... co... co... la fibbia, erano manganellate erano... quel che erano... schiaffi, pugni... E... e... coso... quando si andò giù, andando giù in transito,, quando siamo partiti da Ravenna, abbiamo fatto il carcere di Ancona, Ancona, Pescara, Sulmona,, Isernia, Caianella, Poggio Reale. Poggio Reale trovammo i Donati, tutti e due, quello che era ragazzo, faceva [non chiaro 218-219] e quell'altro che era, era lì Francesco, che aveva inserito delle cose a Ponza, lui era a Ponza [tutto il discorso è poco chiaro 218-220]. Dopo mi han mandato a Ventotene. A Ventotene dopo una decina di... dieci-quindici giorni, adesso non mi ricordo con precisione, dei compagni che erano l'... Fui avvicinato da un compagno che era [non chiaro 223-224]... greco, che è morto poi in Italia e che sua figlia... nel riduno degli antifascisti chiede chi... cercava chi aveva conosciuto il marito...

D. : Il padre?

R. :Ma lei la Clì, io l'ho conosciuta che era una bambina, che c'era anche la madre si chiamava Catina, di cui era nativo di Rodi. A Rodi abitavano in via la Benitta n.10 mi ricordo anche il nome.

D. : Osta!

R. : Perché ci siamo iscritti. Poi dopo lui è stato riconfinato un'altra volta, altre volte... ciò anche... E mi avvicinò questo compagno e mi disse: "Guarda... vuoi entrare nella cosa - no - vuoi andare..." - allora c'era la biblioteca, in principio che si cominciava a formare, le mense ecc... e via di seguito no? Allora, da noi, allora... aveva cominciato a lavorare allo spaccio perché era poco che era venuto la colan di [non chiaro 238]. Una volta c'erano i colatti, una volta c'erano i coatti. Allora de... de... entrare nel gruppo che faceva gli spesini, cioè quelli che andavano... gli spesini, e quello che ordinava a fare la spesa, che era quello che faceva la spesa, era Serantoni Ezio, Mezzanotte che era il nome di ba... Mezzanot... quello di Imola, Serantoni Ezio lui poi faceva anche parte di già a quel tempo lì del partito l', Serra... E... e... e di lì poi piantai il gruppo. Del gruppo poi facevano parte di c'era Mandrella, Fulvio che era di Zenzandi mi pare...

D. : E che cosa facevate all'interno di questo gruppo lì al confino?

R. : Si parlava, era come cioè era, diventava come una scuola di partito.

D. : Ecco, diventava una scuola di Partito.

R. : Una scuola di Partito. C'era Mandrella, c'era... [non chiaro ripete il nome in greco 252-253]. Mandrella Fulvio che ha fatto parte del coso, del, ha fatto parte... credo che sia stato responsabile nazionale della commissione quadri. Dopo la liberazione, lui era di Zenzardi era uno che sembrava un John Wayne, così Fulvio [non chiaro 257]. Serantoni, Guandi Guido ed io.

D. : E lei.

R. : Un gruppo...

D. : Come funzionava questa scuola cioè voi stavate ad ascoltare queste persone che spiegavano... cioè c'erano?

R. : Sì... no... Sì perché, perché ogni ognuno... cioè il partito faceva i gruppi ma non tutti entravano nel partito eh...

R. : Ah! Volevano sapere come ti eri comportato prima. Perché ciò stata della gente come Giorgio Amendola che io l'ho trovato a Ponza, Giorgio Amendola prima di entrare nel partito, poi lo dice anche lui nel suo libro, lo dice anche lui quello che ha fatto... Lui è stato un po' fuori, è stato un po' in quarantena... CIO' stato della gente che ha fatto degli anni di confine che non con...

D. : Non sono entrati?

R. : Non sono entrati nel partito. Era... coso adesso Garoli non mi ricordo, Garoli in principio non c'era entrato nemmeno lui. Dopo non so perché non sapeva, perché dopo ognuno all'interno del suo gruppo parlava e aveva... Io mettiamo... noi eravamo i tre più giovani, io ero il più giovane di età a Ventotene vero, e... ce n'era un altro Gruden Vaslomoero che era un coso... era un slavo...

D. : Era un slavo...

R. : Un slavo era... lui era sempre del '12 però in principio dell'anno...

D. : Lei invece è di novembre...

R. : Poi c'era Padovani, Padovani Aldino che anche lui era della zona di Trieste, lui era dell' '11, eravamo i tre più giovani, ed eravamo i tre spesini!

D. : Ah, i tre che andavate a fare...

R. : I tre che andavano a fare la spesa, per la mensa per comprare la roba per la mensa, se non eri del partito non facevi mica...

D. : No?

R. : Potevi fare... gli altri, a turno, facevano come i camerieri, servire poi c'era anche le compagne, le donne, le mogli dei confinati quelle che venivano dietro la famiglia e via di seguito... però è vero, però se non avevi le cose... Io diedi il cambio ad un altro compagno... Salvatore, l'avvocato che era di Ventotene, era lui che aveva un po' di libri, quei pochi che c'erano nella biblioteca. E allora se non eri dentro non... non... non... Come faceva sapere che ero compagno, sapere com'era... [ride] per me è sempre stato un mistero come...

D. : Ah beh Sì...

R. : Io ho sempre detto che nella Questura che ci fosse qualcheduno...

D. : Ah può darsi, può darsi anche quello, se lo sapevano sicuramente da qualcuno...

R. : A Ravenna dirò coso, a Ravenna ciò una guardia carceraria, che dopo mi han detto che è stato ucciso dai fascisti, un certo Caricà, lo chiamavano Caricà. Caricà! Era uno che [non chiaro 296-297]. é uno che si sa, che dopo anche durante da repubblicino portava delle notizie...

D. : Ah! Allora può darsi che fosse lui.

R. : C'era un'altra guardia carceraria che si chiamava Renna... che quella li ha preso le botte dopo, fuori dai portuali, allora dopo han detto... era cambiato e... via di seguito... E così sono andato... dopo da Ventotene, dopo da Ventotene io, come tutti i giovani, mi ero messo a far l'amore... con una ragazza che era la figlia di... non so se fosse il segretario comunale, non so una cosa così... E allora... Dopo ci fu una citazione, io poi dopo ho scontato venti giorni, era una ventina di giorni poi dopo ne ho fatti di più perché finito Poggio Reale, dopo sono ritornato a Poggio Reale. A Poggio Reale ero in carcere, nella cellula, in cella, in cella con coso... con Donati Francesco. I compagni mi diedero venticinque lire per potere aiutare i compagni dentro... non so comperare il tabacco... [ride] E poi dopo li fu trasferito con degli altri, che ci fu un'agitazione a Ponza dove andarono poi, furono portati a Napoli... Celli, quelli di Faenza che erano tanti fra i quali c'erano poi Celli c'erano tutti quanti gli altri... ma quelli di Faenza: Pantoli, Solaroli, Bruno Bandini ma ecco... li portarono via che ci rimase poca gente. E di li fummo trasferiti a Ponza. Dopo poi da Garoia ho saputo che il mio trasferimento era avvenuto per causa di quel... per il padre di...

D. : Di questa ragazza.

D. : Di questa ragazza... Che lei poi aveva una zia a Ponza che lei dopo quando veniva a Ponza dopo ci siamo incontrati altre volte, la madre era contenta della mia scelta, la zia... [? 327] Dopo di li mi hanno trasferito un'altra volta e... E a Ponza dopo ho conosciuto Magri, quello che è stato fucilato alle Fosse Ardeatine, che era un ardito... era durante la guerra era a coso... era andato a finire con D'Annunzio... mo' credo che fosse di tendenza [non chiaro 332]. Era uno di quelli che avrebbe dovuto scappare quando scappò Lussu [? 334]. E poi... Giorgio Amendola e poi diversi compagni dei quali poi... venne Donati nuovamente da coso fu mandato a coso... Ah poi conobbi la ragazza di Donati, la Maria Salvati, no! Silvati, la Maria... Orca Madoscra! Si chiama, dopo che si è sposato un compagno, adesso noi la chiamiamo Maria Monti che ha... il suo compagno abita a Milano, ma lei era di Ponza. Poi un'altra, una ragazza di Ponza che venne a Ventotene che fu trasferito da Ponza a Ventotene Giordano Busi, che era un bolognese, è stato ucciso anche lui e la sua ragazza era di Ponza, che avevano un caffè proprio su, quando si va su a Ponza, li nel porto... la Maria Migliaccio, quella ragazza era poi la ragazza di Donati, di Francesco allora. Era poi quella che mi lavava i panni a me. A Ventotene ho conosciuto, che è morto che è poco, era con me a Ventotene, c'erano... Guarino che era uno di quei meridionali che misero la cosa, che sono stati in contatto telefonico con coso... Guarino Giuseppe, Peppino... Barda Enrico che è morto anche lui, era un compagno di Venezia che ti ho detto che...

D. : Sì...

R. : Poi c'era Ravazzoli, che era un compagno, un bravo compagno, Ravazzoli, poi c'era uno che... Milanese mi ricordo [breve pausa]... tanti nomi...

D. : Ah ma è lo stesso.

R. : C'era il Melandri di coso... Massa Lombarda.

D. : Ah! Chi c'era dei Melandri: Edmondo, Edgardo, chi c'era? Si ricorda lei?

R. : C'era uno che era un po'... spiotto.

D. : E allora si chiamava Edmondo.

R. : Edmondo.

D. : Infatti dopo... però è diventato dopo, io credo, dopo questo... dopo il '34 credo che sia diventato uno spione?

R. : No... la moglie lo disse la fu la moglie che lo svelò.

D. : Ah, la moglie lo disse?

R. : é ancora al mondo?

D. : La moglie si chiama Dosi o si chiama... ?

R. : No, la Dosi è stata dentro...

D. : La Dosi Carlotta si chiamava, o si chiamava Masoni Euterpe sua moglie?

R. : Non lo so... non...

D. : No, si chiamava Dosi Carlotta sua moglie.

R. : Era la Dosi, è stata arrestata anche lei.

D. : Sì, è stata arrestata e inviata al confino e anche lei è stata intervistata... Sì.

R. : [borbotta]

D. : Ah la moglie svelò che il marito... cioè mise in guardia gli altri comunisti?

R. : [breve pausa] Poi c'era un altro che dopo dicevano che era stato... Ah Rivabene, Rivabene che dopo è stato arrestato delle altre volte. Mi sembra che... Quello lì faceva parte del direttivo, il fatto è che andava in direzione lui a parlare col direttore si otteneva tutto. E la moglie e la figlia, la figlia si chiamava Anversa, e loro avevano il permesso di a Napoli... di girare su e giù.

D. : Sì, si succedevano così.

R. : Succedevano così. Adesso se tu mettiamo, avessi palato con coso, con... con quello che è morto che è poco, come si chiama con Ceroni Francesco, anche queste cose le sapeva anche lui, lo sapeva anche lui del fatto dei compagni di coso...

D. : Ah se la moglie...

R. : Di quel... di quell'affare I", di quell'affare lì di Melandri, di Melandri, di Melandri e di Rivabene. Poi di lì fui mandato in Sardegna.

D. : In Sardegna?

R. : In Sardegna. A Bonoro poi ho trovato... sono in contatto coi fratelli... coi figli... che ho fatto delle fotocopie di, di un certo Andreotti Aldo di {Ferrara}, di Pontelagoscuro. Che

ce n'erano... quando sono arrivato io non c'era nessuno, dopo arrivò uno che era di Bergamo. Ma quello che più che altro era un coso era un... Un contrabbandiere cioè uno di quelli che portavano di qua e di là chi scappava... E c'era questo Andreotti che era un compagno.

D. : Ho capito. Poi dopo dalla Sardegna lei mi sembra, nell'ottobre del '34 poté tornare a Faenza?

R. : Sì, no in novembre.

D. : In novembre del '34 ecco. Però a Faenza non l'accosero molto mi sembra di aver capito, cioè non la lasciarono vivere tranquillamente i fascisti dopo, vero?

R. : Sì, Sì...

D. : Ecco come, come era successo?

R. : No, io subito dopo ho avuto, ho avuto... come fa... è iscritto l'?

D. : Eh sì l'abbiamo trovato nei libri, nei libri che ho letto.

R. : [ride divertito] Come dico, quando son tornato io ho trovato dei fascisti che hanno voluto darmi la mano [? 416]. Ce n'è uno che è anche vivo. Sangiorgi, che è poi il figlio di un anarchico è uno che faceva il [non chiaro 417] anche lui, è stato con Callegari... Il quale anche lui venne a darmi la mano, siamo amici così, siamo amici. Lui durante i repubblicani era nell'esercito, era uno studente universitario... Ma tanti... c'era mettiamo Cassone che dopo era un fascista. Darmi la mano... "Come stai..." [rumori di traffico] "Chi è che pensava che tu eri... però...". Loro poi sapevano che io non ero fascista!

D. : Che non era fascista.

R. : Che quando, quando mi dicevano di iscrivermi al partito fascista, io gli dicevo di no, che non volevo saperne, non volevo saperne niente perché, perché praticamente ero di già con gli altri dall'altra parte.

D. : Sì, certo, dall'altra parte. E... no, niente qualcheduno invece lo trattò un po' peggio. Cioè lei fu fermato ancora, fu arrestato ancora, portato in caserma negli anni dopo... ?

R. : Sì, Sì.

D. : Si ricorda?

R. : Beh, ho avuto dei fermi per misure di pubblica sicurezza. Insomma solo quando scendeva giù il Primo Maggio, sono stato... al coso, al forno, mettiamo, come piantonato al forno, dirò così, mi son trovato ad andare a portare via il pane e avere, avere...

D. : Avere la scorta?

R. : Avere il poliziotto dietro [ride].

D. : E in questo modo è andato avanti, se non sbaglio, fino al '39 quando ha prestato servizio militare, giusto?

R. : Sì.

D. : Dove l'ha prestato il servizio militare?

R. : A Ravenna. No! Son stato, no, perché io poi quando sono tornato dal confine...

D. : Sì.

R. : ... dovevo fare il militare.

D. : Ecco lo doveva fare...

R. : Io dovevo fare tre mesi di militare perché mi ero rifiutato di fare il premilitare...

D. : Di fare il premilitare...

R. : Dato che io, ero considerato figlio unico, perché il padre... i fratelli avevano un altro cognome, vero, e il padre invalido, non lo dovevo fare. Allora ho fatto tre mesi di militare. L'ho fatto a Ferrara, un po' a Ferrara e un po' a... a Cesena. Il militare disarmato!

D. : Il militare disarmato?

R. : Ero solo in divisa, non portavo armi.

D. : Ecco, cioè cosa... Il fatto che lei avesse questi precedenti politici anche fra i militare era non so, sorvegliato... ?

R. : Sì, Sì, Sì ah, ma mi seguivano come un copione...

D. : Ah, la seguiva...

R. : Il solito copione dietro mi seguivano quelli lì ecco...

D. : Ah, era sempre seguito. Ecco, e della vita militare lei ricorda qualcosa, tipo non so, se ha imparato un mestiere, se ha imparato qualcosa o proprio solo niente di... ?

R. : No, no, io mi ricordo che andavo, avevo un tesserino in tasca, libera uscita di girare, quando andavo in libera uscita... non portavo [non chiaro 463] cioè se mi fermava la ronda non dovevo... [ride] Infatti da... da... da coso non ho montato mai sentinella niente, dirò così da quando ho fatto, è stato, ho fatto dal '35 mi sembra, '36. E quando sono venuto a casa prima di tornare a coso... ho avuto sei mesi di licenza di convalescenza, perché ero giù, ero molto giù perché [non chiaro 474] di seguito a questa. Al confine avevo il supplemento vitto dai compagni...

D. : Perché... Sì.

R. : Mangiavo di più, mi davano da mangiare di più degli altri.

D. : Per le condizioni fisiche?

R. : Per le condizioni fisiche. E... [breve pausa il soldato per modo di dire...]

D. : Era un soldato così molto... ?

R. : Dal '39 mentre invece a Ravenna andai al comando, cioè ho fatto una volta la sentinella alla porta ma dopo quello che ho avuto dopo in seguito... Quando ci fu quelle alluvioni del '39... che venne una frana qua che si ruppe il fiume Savio, la di seguito... lo

chiesi di andar volontario per... essendo capace di nuotare bene se c'era da fare il salvataggio di gente... Sono andato, mi mandarono per il coso... lungo gli argini... Praticamente ero un soldato.

D. : Era un soldato.

R. : [ride]

D. : Sì, Si ho capito.

R. : Poi fu richiamato nel '40.

D. : Ecco, nel '40 dove?

R. : Sempre la a Ravenna poi mi mandarono in Africa assistente [non chiaro 494]

D. : é stato in Africa?

R. : In Libia.

D. : In Libia è stato?

R. : Sì.

D. : E per quanto tempo a... è stato in Africa?

R. : Ah, fino, fino a... dopo quando sono venuto a casa sono andato all'ospedale che eravamo, ero, ero in Egitto... quando eravamo a [non chiaro 500, forse il nome di una città], a tornare indietro da [come sopra] ero ridotto pelle e ossa.

D. : Sì?

R. : Sì.

D. : Che cosa... Si ricorda qualche cosa dell'Africa, qualche esperienza un po' particolare?

R. : [ride]

D. : Che cosa gli facevano fare?

R. : Quello di fare le [non chiaro 504]

D. : Ah, facevate le schioppettate.

R. : [ride] Al fronte, io ero un mitragliere [voci di sottofondo ma lontane, non disturbano l'ascolto] devo recuperare... "Ti tiravano tutti nel collo" [? 508]. Erano tutti antifascisti eppure... E poi avevo, avevo un comandante di battaglione che era, che era un ex squadrista, che era un dissidente che era un sardo ma abitava a Perugia, un notaio, il quale, dissidente dal partito fascista dal 1925, il quale mi aveva promosso, mi aveva anche proposto per delle medaglie ma... non me le han concesse perché non ero fascista. E mi seguiva sempre dietro quello che avevo!

D. : Sì?

R. : Ma no, anche sotto la polizia che era l". Allora non si poteva girare in più di tre, perché avevamo il libretto e via di seguito... Allora c'erano dei così... c'erano gli anarchici di [non chiaro 534] che cioè... pugliesi, un gruppo di anarchici pugliesi, ragazzi, proprio gente in gamba; il quale ce n'era uno che aveva una figlia, una bambina proprio [l'intervistatore ripete il nome: Libera] loro le... le donne andavano vestite di rosso, tutte vestite di rosso. Il fiocco rosso e nero, perché gli anarchici...

D. : Sì...

R. : ... hanno il rosso e il nero... E io che ero il più giovane la portavo in braccio a mo' di bandiera. E mi ricordo che a fianco, da una parte avevo un maschietto che era il figlio di qualcun'altro, dall'altra parte la Cliò, quella ragazza poi la Cliò, la Sillianis del greco [la registrazione sembra interrompersi 547]. E poi di dietro a distanza di cinque-sei metri, a tre per tre [ride]. Era una forma...

D. : Di protesta mo... [nuova interruzione 551]

R. : No, era una forma di festeggiamento...

D. : Di festeggiamento del Primo Maggio molto particolare.

R. : Mi ricordo che a Ventotene, mettiamo, c'erano degli isolani che prendevano le quaglie, avevano fatto anche una canta che l'aveva fatta poi uno di Imola, Grandi, che era un parente di Dino Grandi, del fascista, che è morto anche lui... Grandi Flavio si chiamava. é uno che aveva una bella voce, che cantava bene, era Dino...

D. : E aveva fatto una canzone?

R. : Una canzone sulle quaglie [ride]. Cantava... E poi ricordo, qui di romagnoli c'era, nella mensa il cuoco era coso... Quattosoldi di Sesto Imolese. E dei fratelli, che ha un fratello a Imola... é morto, è morto molto vecchio, era anziano. Allora aiuto cuoco c'era il cugino di Edgardo Garoia, Alteo di... di Forlì. Fratello di quel Garoia che gli saltò per aria la casa... che aveva il materiale bellico, dopo ha dovuto scappare con Natale Valle... [breve pausa] E di compagni di Faenza erano... ne ho conosciuti molti...

D. : Oltre alle persone che appartenevano al suo partito, quelli... gli altri persone magari organizzate, non so mettiamo, attorno alla chiesa con l'Azione Cattolica, oppure i repubblicani o i socialisti...

R. : Ma i repubblicani....

D. : In qualche modo erano organizzati?

R. : Sì...

D. : Com'erano?

R. : Sì, c'era un gruppo è stato dentro con noialtri, quando siamo stati dentro noialtri, Ciocci [? 583] ha fatto fuori tutti però... c'era Billi, Giuseppe...

D. : Ecco, va bene, ma il rapporto proprio con queste persone, voi parlavate anche di politica, cioè vi confrontavate?

R. : Sì, Sì rapporto, rapporto, rapporto antifascista. Sì, c'era Billy, c'era Golfieri, che dopo il figlio di Golfieri Oberon è entrato nel partito comunista, dopo la Liberazione, dopo in seguito che si è distaccato dal coso... C'era Golfieri, c'era Bruno Borghi che abita a Forlì...

D. : E anche loro erano organizzati con volantini, diffondevano, o semplicemente come riunione, parlavano... ?

R. : No, loro erano... C'era Borghi quello che è stato, era stato, è stato l'abito [?] della lotta che faceva... e infatti Bruno Borghi era stato al posto di Antonio Borghi che aveva fatto... che era al coso... E siamo stati poi a Ravenna, quando si andava all'aria, si andava insieme - guarda fatalità - il tempo che ci siamo trovati, io mi son trovato... che conoscevo anche poi prima, che questo mi son dimenticato di dirtelo, quando ci siamo incontrati con quelli di San... con il contatto di quelli di Ravenna, col fratello di coso... di Decimo Triossi, era, Decimo Triossi era... dopo, io dopo l'isolamento, quando mi han messo in sala con gli altri, mi sono trovato in cella proprio con Gatta, fatalità guarda, anzi che avevamo i contatti prima, con Gatta, con Gatta... Io poi durante la latitanza, avevo un fazzoletto, dato dal padre di Gatta. Prima ancora che io riuscissi... che scappassi, sono andato dal padre di Gatta... Un fazzoletto così con la falce e il martello nel mezzo [non chiaro 616] così un fazzoletto rosso e nero. Con il fratello che si chiamava Terzo, il fratello di Triossi, che loro erano dieci fratelli, l'ultimo Decimo... è nato quando eravamo in casa! E Bruno Borghi scrisse, non so come abbia fatto ad avere la matita... Nel muro quando andavamo all'aria nei cubicoli, scrisse: "la gatta di ragazzini mangiò tre ossa" [ride]. Visto che eravamo all'aria tutti e quattro insieme. Vede, queste, queste... Questo è stato sempre nel '32.

D. : Sì, sì... al confino...

R. : Ti dirò una cosa che non ho... son stato capace di trovarmi in contatto con i socialisti. I socialisti per me non erano organizzati per niente!

D. : Non erano organizzati?

R. : [breve pausa] Per me non...

D. : Io quando mi sono avvicinato a dei socialisti che meritavano, anzi faceva l'amore a una, una di Faenza, una ragazza stava vicino a casa mia, un certo Dragoni che quando è morto gli han dato la medaglia socialista, lui l'avevano bastonato e via di seguito... Ho parlato con lui e anche con degli altri, e adesso faccio il nome di questo... Non voleva sape niente.

D. : Non voleva saper niente?

R. : Io dissi: "Beh se non volete venir con noi..." almeno così dissi... Però contatti con i socialisti... all'infuori che... Cioè il problema è che sono entrati dopo durante la guerra.

D. : E il Comitato oggi, qui a Faenza come presenza molto... Cioè come si comportavano, immagino non facessero...

R. : Ma io conoscevo dei cattolici che non erano... [pausa] non era... C'era Dal Pane, Dal Pane, che è morto. Paolino Dal Pane che abitava vicino a casa mia, sotto il portico, suo fratello Peppino praticamente erano dell'Azione Cattolica.

D. : Dell'Azione Cattolica. Loro cosa facevano. Si riunivano ma di politica non ne parlavano?

R. : Ma ciò stato più d'uno che si manifestavano antifascisti.

D. : Ah, loro?

R. : Sì, sì prima de... del Concordato.

D. : Il '29?

R. : Io in chiesa non ci andavo, però c'erano, abbiamo amici ecco... avevamo fatto i ragazzi insieme. Non so altro... [breve pausa] C'era Conti che lui era cattolico che dopo è diventato un compagno che adesso abita, abita Porta Cerilia [?]... fosse... fossero un'organizzazione... noi...

D. : Non erano...

R. : Non so io...

[Fine del lato B della cassetta n° 178]

RAGAZZINI PAOLO (seconda parte)

Faenza, 4 giugno 1987.

[Inizio del lato A della cassetta n° 179 al giro 001]

R. : Sapevano che io non ero, non ero fascista. Lo sapevano, proprio, proprio, proprio di... di... di... che ero contrario lo sapevano perché poi dopo quando son ritornato dal confine ciò stato questo Dal Pane... é Dal Pane il cantante... Rossani, si faceva chiamare Rossani, dopo vero, che era stato il nome, il cognome de... de... de... di sua moglie... che lei è un parente di Romolo Sani, di quello che correva coi cavalli. Che fosse, fosse, lui immagini, faceva delle iniezioni, lui era un infermiere... Ma non è che fossero organizzati...

D. : Lei non... Va bene, saltiamo... Ritorniamo...

R. : Oddio, c'era... c'era il gruppo degli anarchici che era vicino a loro.

D. : Ecco, e come erano organizzati?

R. : Noi avevamo coso... avevamo Bacchilega, che dopo è diventato un compagno, Bacchilega Aldo, che è stato in carcere anche lui, è stato al confine. Fu arrestato con Bartoli Quinto, con Otello con [non chiaro 15/16] e via di seguito venne fuori, però... Quando fecero la famosa maronata, che mangiarono tutti i marroni eccetera, ci dovevo andare anch'io che non ci andai perché abita... Io era poco, era pochi giorni che...

D. : Che era uscito?

R. : [ride] ... ero tornato a casa. E... [lunga pausa] coso... Bacchilega, Aldo che lui è sempre stato [non chiaro 21] del gruppo anarchico.

D. : Ecco, e gli anarchici erano organizzati cioè facevano anche loro qualcosa?

R. : Sì...

D. : ... tipo volantini?

R. : No, uhm... più o meno erano organizzato, non so come facessero [non chiaro 24] era un uomo di una forza terribile, e faceva il calzolaio anche lui. Nei calzolai c'era un gruppo di anarchici.

D. : Ah, fra i calzolai c'era...

R. : Fra i calzolai! Fra i calzolai... invece Bacchilega faceva il ceramista, lavorava la ceramica. Perché il babbo poi, Cesare Bacchilega, era di qui di Faenza, Cesarin, che lui aveva un fratello, che era un fondatore del partito comunista! Del '21! L'altro fratello che invece abitava a Imola, era un cattolico.

D. : Lei in quegli anni ha detto prima si è sposato, se non sbaglio, nel '37.

R. : Sì, nel '37.

D. : Ecco, Sì insomma si ricorda, si sposò in chiesa?

R. : No, no, io no.

D. : Non si sposò... Solo rito civile, ha detto?

R. : L'ho fatto lì... Io sono andato, io sono andato a sposarmi con la... a giacca bianca da fornaio, col grembiule di traverso...

D. : Ho capito, ah, ah.

R. : Io mi ricordo dovevo andare le undici in Comune che non c'era - allora c'era il Podestà - non c'era il Podestà, c'era il segretario, era il vice non so che cosa. Va bene. E da testimone, a far da testimone, mio cugino e la sorella di un fascista, un altro. Di... I fratelli poi, cioè i cugini di... i cugini! Sono poi diventati compagni, che uno poi era fascista, era iscritto ai giovani fascisti, [rumore di sottofondo] coso... Badiali, i Badiali che anzi se leggi un libro... a novanta, cioè un Badiali, che è stato commissario sempre del... dopo... di quello che era stato commissario io, della «Ribelle».

D. : Adesso, parliamo dell'attività partigiana. Un'ultima cosa qui sempre a riguardo a sua moglie. Lei dopo che si è sposato ha cambiato casa, cioè è andato a vivere con sua moglie oppure...?

R. : No, no ho cambiato casa. Sono andato ad abitare vicino ai miei suoceri e sempre nella zona che era chiamata la la babb'Italia, la via Lati [?], vicino dopo poi, dopo un forno che ci sono andato io quando sono andato via dal forno dove ho lavorato quando sono ritornato dal confine.

D. : Nel '37 quindi lei aveva venticinque anni. A venticinque anni lei si è allontanato dalla sua famiglia... cioè dal suo nucleo per andare ad abitare con sua moglie?

R. : Sì, sì, no non ne avevo ancora venticinque.

D. : Sì ventiquattro insomma.

R. : No, mi sono sposato in aprile...

D. : In Aprile eh, prima di novembre! Lei ha avuto anche dei figli?

R. : Quattro.

D. : Quattro figli, osta! Si ricorda in che anno sono nati?

R. : Dunque... una nel '38, una nel '40, uno nel '45 perché... dopo quando sono ritornato dalla montagna, che sono andato nella... che ero con mia moglie, ogni tanto andavo e venivo[ride] e... uno nel '47.

D. : Nel '47 ecco. Lei i suoi figli li ha battezzati, son battezzati i suoi figli?

R. : Sì, son tutte femmine.

D. : Ah, tutte femmine. E anche lei è battezzato, è stato battezzato?

R. : Io sono stato battezzato, non sono andato in chiesa però.

D. : Ecco, lei non ha avuto questa... religiosamente...

R. : Sì, si m'hanno messo fatto fare, mia madre mi ha fatto fare la cresima la comunione a forza, a forza di scapaccioni.

D. : Ah, sua madre, mentre suo padre non era vicino alla chiesa?

R. : No.

D. : Ah, ho capito. Adesso parliamo pure dell'attività partigiana. Perché lei finito il militare e tornato a Faenza è entrato quasi subito nei partigiani se non sbaglio?

R. : No, sono ritornato a Faenza, sono ritornato a casa, ho fatto la licenza di convalescenza ero... ero ritornavo all'ospedale... e poi dopo, dopo sono andato... quando arrivai, ero, fui mandato a Trento per inabile a... alla fatica di guerra, per tre mesi. Poi dopo da Trento sono stato mandato a coso a...

D. : A Pavia anche?

R. : A... Mandello dell'Ario... a Mandello dell'Ario a Mad... Mandello dell'Ario nel... nel coso nella contraerea, si mi han mandato lì ma... Sì a Trento a Mandello dell'Ario, però il comando era a Pavia.

D. : A Pavia.

R. : Il comando era a Pavia. Come fa a sapere che ero a Pavia?

D. : Ah, è nel suo libro qui, mi ricordo di averlo letto... qui...

R. : E... e... e... sono andato a Mandello dell'Ario, eravamo alla difesa della Guzzi. Poi alla Guzzi presi contatto con dei compagni.

D. : Anche alla Guzzi?

R. : Alla Guzzi. Allora c'era il corridore di motocicletta, ecco... Lorenzetti.

D. : Lorenzetti.

R. : [breve pausa] il contatto, il contatto lo presi con facilità. Ero al cinema mi trovai dei volantini in tasca, una ragazza... Dopo trovai una che era, era, era impiegata alla Guzzi... Ma il contatto poi più che altro... Cioè io ero stato segnalato alla Guzzi da un compagno di Faenza: Vignoli Mario, che è morto. è stato in carcere con me. [breve pausa] E poi, dopo, dopo, da... da Mandello dell'Ario, fui mandato, sempre con la cosa, con la contraerei, a Pavia. A Pavia eravamo alla difesa del ponte, sulla ferrovia... quando venne... Cioè quando venne poi l'8 settembre, si era allontanato uno dei ragazzi, che era un meridionale, un siciliano, si era allontanato, tutto in una volta [? 92/93]. Allora dicevano che era mandato a Mandello dell'Ario, cioè, si era allontanato, andavo a Mandello dell'Ario per cercare questo [non chiaro 95] poi doveva andare a Sondrio con delle mitragliatrici e... mi fermai quando venne... [non chiaro 97] ero... avevo passato Lecco, la notizia l'avevvi a Mandello dell'Ario. E Mandello dell'Ario scesi... questo, questo meridionale non volle venire, rimase l". E dopo ritornai indietro andai a Pavia, trovai quelli che erano là, le famiglie che conoscevo e via di seguito. E... ritornai a Pavia. A Pavia ci fu... ci fu... quando arrivarono... quando non si fece più la resistenza contro i tedeschi... E allora sfasciammo quello che... la mitragliatrice, gli allarmi, avevamo i precursori [non chiaro 108/109]. Ecco, si andò verso la stazione si fece partire una macchina col

bagagliaio e una carrozza, si andò verso la Certosa di Pavia e di lì si scese a piedi, si andò a Milano, a Milano non c'era più niente da fare e allora si montò in treno e si venne giù. Il treno rallentò alle porte di coso, prima della stazione di Modena ci avvisavano del passaggio a livello di scendere a Saletto perché a Modena era pieno di tedeschi, era tutto pieno di soldati ma io ero vestito in borghese, ero già vestito... Avevo fatto il cambio con dei civili [non chiaro 119]. E scendemmo giù a coso... a Modena, poi di nuovo a casa in bicicletta, arrivai fino a Castenaso da Bologna. Poi dopo da Bologna a piedi, arrivai a Mirandola, nella Novazano [?] e di lì arrivai a Faenza. La mattina del 13, questo mi ricordo bene, del 13 novembre, arrivai a casa. Vidi mia moglie, le bambine, le due grandi, andai a casa mi cambiai, mangiai, andai in piazza, in piazza c'era quello che c'era, poi arrivai su alla casa Grandi, si fece la spartizione delle armi per mandar su nella [Somoggia ? 129] qua giù. Arrivai a casa, salutai mia moglie, le bambine, mio padre; mio padre poi è di già nella casa di ricovero...

D. : Sì, qui a Faenza?

R. : A Faenza. E andai su alla Somoggia.

D. : Andò subito alla Somoggia.

R. : Dopo c'era Celli che era arrivato a casa, i vari Celli, Gino Monti, tutti quanti, tutti quanti... Lì si formarono quei due gruppi: la Scansi, che era quelli che c'era Gino Monti con... Orca Madosca!

D. : A, ma è lo stesso, è lo stesso...

R. : Il cognome del compagno che è morto...

D. : Anche se non ricorda è lo stesso il cognome...

R. : Orca Madonna! [breve pausa] Barattieri... come si chiamava... di cognome... [non chiaro 139] eravamo sempre insieme...

D. : Ah, ma è lo stesso non ha importanza, dica pure queste formazioni, la Scansi e...

R. : La Scansi e la Ribelle.

D. : E la Ribelle.

R. : Io ero commissario della Ribelle.

D. : Lei era commissario?

R. : Della Ribelle.

D. : Ecco, che cosa faceva il commissario della Ribelle, quali erano i compiti, gli incarichi che doveva fare lei?

R. : Sì, era quello di fare propaganda, quello di tenere legati... ed via di seguito... però... Come ho detto nel libro la... la cosa... era... perché la gente sparava, si andava... sparavano, finivano le munizioni sparavano come essere nel Far West. E poi se debbo dire la verità, c'era... c'era chi partiva la notte che... tutta una volta spariva la roba che c'era, tutte le formazioni cioè quando eravamo tutti...

D. : Sì...

R. : Uno spariva e... via di seguito, sparivan delle coperte dei paletot, delle cose militari, erano cose che non mi andavano... [ride] io non potevo sopportare che...

D. : Ecco, e questa esperienza non è durata molto vero?

R. : No, non è durata molto perché...

D. : Quanto tempo?

R. : Oh, due, tre mesi.

D. : Pochi mesi ecco.

R. : [breve pausa] Non... non m'andava la disciplina, non m'andava [non chiaro 157] non m'andava giù. Nel mio gruppo c'era c'era Enrico... Guerra Enrico, Monticelli... [esercito ? non chiaro 159], militarmente la comandava lui la Ribelle... [breve pausa] è stato ucciso poi no? Fu quando poi fecerazione [forse per fucilazione] furono... per due conterranei di [? non chiaro 163].

D. : Ah, quelli di Santa Sofia, vero?

R. : Sì. E... partì questo gruppo... Noi eravamo indietro ma eravamo di già a Fiumicello perché non avevamo fatto tutto quanto il giro, avevamo tremato dove cadde l'apparecchio, l'apparecchio tedesco da ricognizione, un apparecchio che su c'era una donna, due ufficiali tedeschi e una donna. Poi noi li recuperammo - che... nessuno ha ricordato - una cartella cioè una borsa che c'erano dei documenti del Vaticano, che andavano in Germania. Io li consegnai a Gino Monti [breve pausa]. Non so dove sono andati a finire quei documenti.

D. : Lei li aveva visti questi documenti, aveva visto di che cosa...

R. : Venivano dalla Città del Vaticano.

D. : Sì. E non aveva visto di che cosa trattavano?

R. : Erano scritti, scritti in tedesco.

D. : Ah, in tedesco, già in tedesco. Dal Vaticano andavano in Germania, e poi non si è più saputo mai più niente?

R. : Eravamo tre mazze [?]. E lì ci andammo subito perché il motore era andato su una casa di contadini, cioè stato questo boato, c'era... Tredozio era poco lontano... e allora per non far prendere di mezzo i contadini, bisognava di andare ad avvisare che era caduto questo apparecchio. Perché noi sparammo, sentimmo questo apparecchio, noi sparammo, dato che c'era, pioveva, c'era le nubi basse...

D. : Lui...

R. : Non so se noi l'abbiamo colpito, o non so se... Pensare che ero arrivato poche ore prima ero con un ufficiale di collegamento inglese. Ero andato a prenderlo, avevamo girato diversi giorni per andarlo a prendere sul monte Aven [? 185], no, no il monte Aven è stato dopo, il monte Aven è stato dopo, Sì!

D. : Dopo la Ribelle è entrato in qualche altra formazione cioè, quando... finita quell'esperienza...

R. : Sì, Sì nelle SAP dopo...

D. : Nelle SAP eravate, e sempre qui nella zona attorno a Faenza?

R. : Sì, sì.

D. : Attorno a Faenza. E dopo qui cosa è rimasto, fino a dicembre del '44, più o meno?

R. : Sì, sì. Dopo... distribuzione di...

D. : Ecco, cosa faceva, cosa faceva?

R. : Distribuzione di volantini... o...

D. : Tra i partigiani o anche alla popolazione?

R. : No, no. Sì collegamenti tra noi altri e... più o meno, più o meno servizi di coso... di... di cercare quelle che pote... dovevano essere anche finanziamenti per le famiglie... e... Dopo mettiamo ero in contatto con un prete [che ha fatto poi ? 198] prendere un altro compagno, Saverio un certo Saverio, che era un barbiere, [colpo di tosse] si chiamava di cognome... ma... di nome si chiamava Saverio. Il prete Don Bagnolin, prete di coso... di Ronco, una parrocchia sulla Ravennana, tagliando verso... Il quale, cercavamo un ciclostile e... dopo poi... parlai con un compagno e fui indirizzato verso i frati di San Francesco. I frati di San Francesco [non chiaro 207] dei compagni che erano su in montagna, c'era uno di Bagnacavallo, non mi ricordo più il nome...

D. : Ah, ma è lo stesso, non importa se non ricorda più il nome.

R. : E poi quello di [non chiaro 211] delle azioni partigiane nei ponti di... Ponte di Ronco... c'erano i fascisti che ... [parla sottovoce, non chiaro 212/213]...

D. : E li ha attaccati lo stesso?

R. : Non proprio dentro Granarolo perché... [non chiaro 214 - forse dice: C'erano i pali]... Quelle cose lì le facevo da solo.

D. : Le faceva da solo queste cose qui.

R. : E nella casa dove ero io che non era una casa di Preti ma poco vicino... lì c'era anche mia moglie con le bambine...

D. : Ah, ecco vi aveva seguito...

R. : Ah, Sì, rischiava, Sì, rischiava. Rischiava anche, anche per la famiglia.

D. : Ecco, e cosa dicevano, lei metteva... così metteva a repentaglio anche la loro vita?

R. : Loro vedevano che io delle sere partivo e andavo fuori, quando venivano i teresi [? 221/222] vennero lì che si ritirarono, andavo a tagliare anche i fili [ride]...

D. : E loro cosa le dicevano, non le dicevano di smettere di lasciar perdere, oppure non...

R. : No! Loro, loro, loro...

D. : La moglie così...

R. : No, non sì... Mia moglie era figlia di un anarchico, mia moglie vedeva completamente quello che era...

D. : Ah, ecco era d'accordo con...

R. : Sì... [borbotta]... Sì, [non chiaro 226], purtroppo in quei momenti l'...

D. : Cioè però la scelta era condivisa anche da sua moglie non era...

R. : Sì, la scelta, la scelta era... Era che non ci fosse, non ci fossero contrasti.

D. : Ecco, che non ci fossero contrasti.

R. : Delle volte me ne andavo... stavo anche via dei giorni ma lei non sapeva dove andavo.

D. : Ho capito. E le altre persone invece come avevano reagito al fatto... Perché le prime formazioni partigiane, insomma si cominciava a sparare, cominciava ad essere una cosa davvero pericolosa. Ecco, la gente come ha reagito alle prime notizie di combattimento... cioè prendeva posizione abbastanza chiaramente oppure...

R. : CIÒ stata dei posti... Ma io credo, credo, dal mio punto di vista, perché io non sono come... non so ce ne son tanti... Io credo che molti avessero paura anche di noi.

D. : Credeva avessero paura anche di voi. Perché capivano...

R. : Io mi sono trovato ai piedi dell'Avere [? 241/242] in una casa che dopo quando rimase ferito il fratello {Nicare}, rimase ferito nel colle di San Benedetto in Alpe, ci lavavo le {scanzie} [243] con delle forbicine, quelle forbicine piccole da raschino... a mano, spellato col ginocchio per sbaglio e rimase ferito il maresciallo dei carabinieri, ci spari proprio questo [non chiaro 246] questo... Quei caso lì fu fatto saltare per aria [tutto il periodo è poco chiaro si capisce solo qualche parola ogni tanto: ... non eravamo più l'... ma quando ci... la formazione... 246/248] c'era, c'era Biselli, uno che è di Faenza, che era in Ferrovia anche dopo con me.

D. : La gente...

R. : No, io mio son trovato andando verso... a coso... verso, verso San Benedetto in Alpe, eravamo un gruppetto [non chiaro 252] andare a bussare alla porta di questa casa che c'erano degli sfollati. Vedere per esempio saltar fuori, diventare bianca e mordersi a piangere... vedere questa gente armata. Tutti in borghese...

D. : Sì...

R. : C'era... Mi trovai questa casa, quando vidi questa gente ebbi... Io dissi: ÒGuardate - ... mica niente - più o meno siete romagnoli anche voi altri, siete... della Toscana, noi altri siamo gente che siamo scappati perché siamo ricercati... se ci prendono i fascisti... i tedeschi - dicevo - ci ammazzano... noi combattiamo contro...Ó. E mi ricordo che c'era una bambina... : "Abbiamo sete, abbiamo... vogliamo solo bere". E venne questa bambina che più o meno aveva l'età della mia grande, sui quattro-cinque anni...

D. : Cinque anni...

R. : Il quale venne con un bicchiere, col bicchiere che c'aveva dell'acqua dentro, io la presi in braccio e... la cosa si normalizzò e così... come se fossero...

D. : Qualcheduno era anche un po' [non chiaro 270]

R. : Come ammetto che qualcheduno anche dei nostri forse han fatto anche delle azioni non tanto... quello mettiamo... non so... Io ho trovato uno slavo, ce n'è uno qui che... deve essere sposato qui ecco... mi han detto che abita a Marzino io non l'ho mai visto più; questo Luigi, questo è un bravo ragazzo. Un altro, quello che mi ha... [Bara ? 276] uno che aveva del fegato, quello credo che sia stato ucc... sia stato morto, credo che fosse nell'azione, anche lui, di coso... di Santa Sofia, quello lì portò via un paio di scarpe. Prese un paio di scarpe in una finestra di un contadino, un paio di scarponi, che io poi gli feci riportare indietro... poi lo accompagnai... poi... 2Io ti sparo nella testa.

D. : Anche sì, sì...

R. : Sono cose che io... Andare nelle case mettiamo domandare... Io avrei avuto piacere che le cose si fossero pagate, fare uno scambio [non chiaro 285] tanto che... Non facevamo nomi, perché io so che ci sono stati a Montarle [?] in quelle zone dalla parte di là, dalla parte verso, verso... coso, verso... Campigna, la parte di là che hanno aiutato dei nostri feriti, quelli della banda Corbari, vero? Questo Ghiselli che hanno rischiato la vita... proprio oltre... che se li trovavano... Delle volte se li portavano a casa, li nascondevano, portavano da mangiare così... rischiavano... E c'erano dei contadini [non chiaro] al giro 297] che era ferito, lo abbiamo portato in una casa, la c'era una casa... proprio verso... Però ciò stato della gente che l'abbiamo portata a Faenza, a casa la... la cosa... a... [non chiaro 301] che c'era un ospedale, c'era su uno stradone...

D.: Sì, sullo stradone...

R. : Che lì poi c'era un compagno, che era un dottore, c'era Morelli quello che reggeva il partito dopo l'arresto di [?] Celli e via di seguito, nel '35, nel '36, nel '37, prima ancora. Poi io sono venuto al confine, quello che dirigeva il partito a Faenza, quello che aveva la testa più o meno era lui, Angelo Morelli. E dopo, presi contatto con lui... che c'era anche un altro compagno che era uno che è un siciliano che... anche quello ha oltre ottant'anni: Moscatello Corrado, un compagno...

D. : Con lei fra i partigiani c'era anche qualche suo familiare, non so se qualche suo fratello... Loro... ecco, i suoi fratelli non si sono mai interessati?

R. : No, i miei fratelli no, erano antifascisti...

D. : Erano antifascisti ma non...

R. : Erano antifascisti ma, non... erano... era, no, c'era, ciò stato mio fratello il grande, è stato in carcere, e al confine, no, Artusi.

D. : Artusi.

R. : Quell'altro è sempre stato antifascista, me lo diceva, però non ha mai.. che sappia io non ha mai... Che sappia io, eh! Cioè non era... fuori che sappia io... [ride]. So che è stato amico con tutti antifascisti e via di seguito... Mai iscritto al partito fascista...

D. : Mai iscritto ecco. Mai nessun suo familiare si è dovuto iscrivere, neanche - dico - per trovare lavoro, al partito fascista dico?

R. : No. Di quelli stretti, i familiari stretti, no.

D. : Ecco i familiari stretti, no, ho capito.

R. : Mio zio, Raffaele, quello che mi aveva dato «Il Capitale» di Marx, quello lì era socialista...

D. : Come si chiamava, Raffaele?

R. : Raffaele Ragazzini.

D. : Ah, Ragazzini, ho capito.

R. : È rimasto morto sotto la casa durante un bombardamento in Borgo.

D. : A Bologna?

R. : In Borgo, in Borgo.

D. : Ah, in Borgo.

R. : Del resto... altri due zii che non li ho conosciuti. Ho conosciuto mio nonno, stava in Borgo è morto che io avevo otto o dieci anni. è Morto in età, molto vecchio.

D. : Lei, sì, avrà preso parte anche combattimenti così, è mai stato ferito, ha mai rischiato...?

R. : No, no, no, no praticamente combattimento noialtri no... La mia formazione non... cioè non... non abbiamo avuto il modo di fare delle cose... L'unica cosa la mia formazione si è trovata a sparare è stato con il fatto di Santa Sofia.

D. : Ah, per [voci sovrapposte] della Linea Gotica?

R. : Sì, della Linea Gotica e a coso... a San Benedetto in Alpe; che poi mentre invece lì che c'andavo a coso... ci andò Enrico e altri... e coso... per prendere le armi ai così... ai carabinieri...

D. : Ai carabinieri.

R.: Che ci gettarono le armi. Fu solo il maresciallo che fece tirar fuori la rivo... fece la resistenza, non volle... poi aveva una figlia in braccio, la moglie vicino e gli spararono alle gambe... [breve pausa] proprio con veri combattimenti e quando...

D. : Sì, Sì ho capito. E quando è finita la guerra, lei ha fatto parte del CLN, cioè ha avuto qualche incarico?

R. : Io appena finito liber... appena venuto a Faenza, ero entrato subito ad organizzare il partito.

D. : Ah, all'interno del PCI?

R. : Sì...

D. : Lei, in che anno si era iscritto al PCI, proprio iscriversi?

R. : Mah...

D. : Cioè questa sua adesione certo, ma proprio la prima tessera?

R. : Ah, beh, la prima tessera del partito è stato dopo la Liberazione.

D. : Dopo la Liberazione, nel '45?

R. : Sì, prima, prima delle tessere non le aveva nessuno.

D. : Ecco.

R. : Dopo, dopo... dopo a... alle leggi eccezionali non c'erano tessere. La tessera era naturalmente il Soccorso Rosso... no, no, era quella... ancora prima del Soccorso Rosso, era quell'adesione... noi generalmente ci sentiamo iscritti da quando abbiamo preso contatto coi compagni...

D. : Esatto, esatto.

R. : Ma però, non c'era tessera non... Uno mettiamo... La tessera c'era del '21, quando si è formato il Partito Comunista, nato dalla sessione di Livorno, fino alle leggi eccezionali. Cioè più che altro stato nel '26.

D. : Sì, novembre del '26, le leggi eccezionali.

R. : Poi, dopo, dopo la tessera non c'era.

D. : Ho capito. Cioè c'era questa adesione... Soccorso Rosso...

R. : Sì quell'adesione che più o meno si dice, io ero, mettiamo del '27, '28, del '29, del '30, del '25... però la tessera non c'era.

D. : Esatto. Ho capito. E l'incarico, cioè lei ha detto che cominciato a fare attività all'interno del suo partito, che cosa faceva di preciso, cioè aveva un incarico?

R. : No, organizzavo la sezione.

D. : Organizzava la sezione di questa zona qui. Lei abitava già in questa casa qui?

R. : No, no io ero in una casa mezza diroccata [ride]. Ero venuto a Faenza con la famiglia.

D. : E dov'era questa casa mezza diroccata?

R. : Ah, era da Porta Ravenna...

D. : Da Porta Ravenna.

R. : Sì, era vicino, vicino lo spiazzo di San Francesco.

D. : E dopo dal di lì quando si è trasferito, da questa casa lì?

R. : Ah, dopo dal di li sono andato a finire nelle baracche qua, qua dal Fontanone, nella baracca qua dai frati del Fontanone. Dopo ho fatto delle baracche di legno e poi dopo delle baracche, quando han dato queste case qui in affitto e poi dopo ho comprato la casa... un anno e mezzo, due anni fa...

D. : Questa qui?

R. : L'appartamento.

D. : Questo, ho capito. E in... lei organizzava la sezione...

R. : Sì, sono stato responsabile della direzione, ho avuto l'amministrazione, responsabile di sezione, ho avuto... sono stato alla commissione quadri... quella che adesso... la commissione quadri, no, ciò ho fatto anche il responsabile del partito, ecco dirò così, cioè ero impiegato del partito.

D. : Lei lo fa ancora adesso cioè ha ancora questa attività oppure ha ridotto...

R. : No, sono stato segretario della cellula dei ferrovieri... Adesso faccio parte del direttivo della sezione della Lega [? 396]

D. : Sì, ho capito.

R. : Fanno una festa adesso... Questa sera anzi devo andare in piazza d'Armi alla festa... m'hanno invitato i miei nipoti ma, uno non viene perché... e dei scout, è il primo anno che vota... E m'han detto che ci sono diversi ragazzi degli scout, figli di gente... uno che è un nipote proprio di... sarebbe un parente, sempre di mia moglie e... il babbo che sono figlio di questo [non chiaro 404/405] ce ne sono molti di ragazzi che vanno... quattordici... [non chiaro, parla sottovoce 408/411; parla di discussioni fra studenti, forse si riferisce agli scout] e discutono...

D. : Discutono anche di queste cose?

R. : Cioè lui, lui va agli scout perché la sua compagnia, han fatto i ragazzi insieme son venuti giù... Non frequenta da altre parti... Perché mettiamo, io c'ho quattro figlie, allora una è iscritta al partito, quella... la ragazza che è con me in casa...

D. : Quella che mi ha risposto al telefono?

R. : Sì. Quella è iscritta al partito. Quell'altra, quella che abita a Marina di Ravenna che è...

D. : È iscritta?

R. : Sì, Sì. Il suo suocero, era parente... non so se... era parente insomma con Mario Gordini, ecco parenti dei Gordini. Sono... mettiamo i miei generi... Dirò della famiglia che siamo adesso, cioè parto dalla mia, mia figlia piccola m'ha detto che è iscritta al partito... al nostro partito... al partito comunista. Lui è il coso... il suo ragazzo è quello che... [rumori di sottofondo 430] tra l'altro [non chiaro 431] qui con me, che era un ragazzo che venne giù a sposare... é anche lui...

D. : Insomma anche le figlie sono rimaste...

R. : Sì, sì cioè quell'altra mia figlia, la seconda, cioè dirò la terza ecco, cioè la prima cioè la quarta [ride], la seconda... quella, quella suo marito, tutti i suoi amici sono comunisti, ma tutti, le mogli, tutti quanti, tutti iscritti al partito... Lei era nell'ambiente cattolico... poi sembra che abbia votato per i socialdemocratici, per i socialisti boh. Lui non si sbilancia, però gli altri dicono che le ultime elezioni, nelle ultime elezioni abbia votato per il partito comunista, ah, le due figlie... ciò! Una figlia, la grande che si è sposata che sta qui, suo marito ha dei fratelli che sono... anzi uno è un dirigente del partito qui a Faenza, Casadio, vero. Son tutti comunisti, la mamma e... di seguito... Lei dunque vota per il partito comunista. La... la mia nipote, la piccola che faceva del nuoto nell'ambiente sportivo, che adesso mettiamo, va in piscina che insegna, vero, sono... anche lei la prima volta che vota, ha voluto sapere la nostra candidata per votare per il partito comunista. Dunque quella di Ravenna, il fidanzato della ragazza è di Massa Lombarda, che lavora qui a Faenza che è un geometra, che è poi insieme col, col ragazzo che ha mia figlia [ride], quello che è qui con me è un comunista, lei vota per il partito comunista, cioè praticamente è una famiglia... Mio fratello, quello che è al mondo vota per il partito comunista, vero, non è iscritto, però suo figlio con la sua donna, sono uniti non so se si sposano, sembra che vadano insieme adesso, vero, [non chiaro 473/474] votano per il partito comunista.

D. : Ho capito. Mi interessa ancora qualche informazione su sua moglie, qualcosa che abbiamo saltato, sua moglie lavorava, lavora, ha lavorato?

R. : Lei faceva la sarta.

D. : Faceva la sarta, quando vi siete sposati, in quel periodo l'?

R. : Sì, no, quando mi son sposati lei lavorava... c'era... facevano, fabbricavano le... le camicie, c'era una fabbrica...

D. : Ah, beh faceva l'operaia in pratica?

R. : Ah, faceva l'operaia, Sì in fabbrica. Ma però aveva fatto la sarta prima... e poi dopo, dopo faceva la sarta da donna, ecco.

D. : Sua moglie aveva un titolo di studio?

R. : No.

D. : Anche lei...

R. : No, credo avesse fatto... non mi ricordo neanche cosa avesse fatto...

D. : Di che anno era sua moglie, si ricorda?

R. : Era del '13.

D. : Del '13.

R. : C'erano otto mesi di differenza, otto mesi, otto mesi e mezzo.

D. : E era nata a Faenza anche sua moglie?

R. : Sì.

D. : A Faenza.

R. : E io avevo otto mesi più, più io di lei.

D. : Ho capito. E invece i suoi fratelli, che mestieri facevano?

R. : Il mio fratello il grande, prima da garzone come io... dopo, dopo faceva il muratore.

D. : Muratore. Muratore. Il secondo?

R. : E quell'altro da falegname... dopo da barbiere dopo è andato a fare il falegname.

D. : é andato a fare il falegname. Da garzone da barbiere è andato a fare il falegname, ho capito. Mentre le sorelle?

R. : Ah, le sorelle abitavano in campagna.

D. : Abitavano in campagna, lavoravano in campagna.

R. : Sì.

D. : Ah, ho capito, quello che c'era da fare in campagna. E anche loro titolo di studio cosa han fatto prima le scuole elementari?

R. : Le elementari, non so... Sì più o meno...

D. : Più o meno.

R. : Sì, credo che le scuole di più le ave... le abbia fatte la cosa... mia madre.

D. : Sua madre?

R. : Aveva fatto la quinta elementare.

D. : Sua madre aveva la quinta elementare?

R. : Credo che... sia stata...

D. : E sua madre ha sempre lavorato in casa?

R. : In... casalinga.

D. : Sì, casalinga ma...

R. : Sì casalinga. Ah, mo' quando si sposo dopo era casalinga.

D. : Ah, ecco dopo sposata sempre e solo casalinga, ho capito. Va bene io... tutte le informazioni che volevo avere penso proprio di averle avute. Io adesso devo chiederle l'Istituto Storico della Resistenza conserva in archivio questa intervista, questa che abbiamo fatto adesso e se, se ne presenta l'occasione probabilmente la utilizzerò in... per una pubblicazione insomma. Noi vorremo sapere se lei è d'accordo al fatto che noi possiamo citare ed utilizzare le cose che ci ha detto qui?

R. : Le cose sono frammentarie.

D. : Ah, va benissimo!

R. : Mah, adesso io ho detto, mettiamo delle cose che non condividevo [per condividevo] che c'era della anche gente che non si comportava tanto bene...

D. : Ah, beh ma questo... non fa mica...

R. : No, non vorrei che saltasse fuori... no... Che qualcheduno che saltasse fuori che... ma spiegati chi sono...

D. : No, ma non dovrebbe succedere, non so... non credo che questo succeda.

R. : No, di quelli erano... Queste cose qui non credo che interessa... [l'intervistato mostra forse dei documenti]

D. : Ah, ma adesso possiamo guardare anche quelli, così magari fermiamo.

[Fine del lato A della cassetta n° 179 al giro 530]